



ORE 12

Anno XXVII - Numero 93 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Grande commozione per la morte di Papa Francesco. Sabato mattina alle 10 i funerali, da mercoledì la salma esposta nella Basilica di San Pietro

Preghiere e dolore

A Roma Trump, Macron, Zelensky, Lula, Milei e personalità da tutto il mondo



Sabato 26 aprile 2025, alle ore 10, primo giorno dei novendiali, sul sagrato della basilica di San Pietro sarà celebrata la Santa Messa esequiale del romano pontefice Francesco, secondo quanto previsto nell'ordo exsequiarum romani pontificis. La data del funerale è stata ufficializzata dalla Santa Sede, a seguito della prima riunione che si è tenuta in Vaticano della Congregazione cardinalizia. La cerimonia si terrà sul sagrato della Basilica. La salma di Francesco sarà traslata da Santa Marta nella Basilica di San Pietro mercoledì mattina per ricevere l'omaggio dei fedeli. Quanto ai funerali di sabato mattina, arriveranno a Roma numerose personalità. Hanno annunciato la loro presenza, Trump, von der Leyen, Macron, Milei, Lula e Zelensky.

Servizi all'interno

PRIMO PIANO



Riconoscenza e il dolore nel mondo

Mattarella: "Grande dolore personale e riconoscenza nei suoi confronti"

servizio a pagina 4

"La morte non è la fine di tutto"

L'inedito messaggio di Francesco



"La morte non è la fine di tutto, ma l'inizio di qualcosa. È un nuovo inizio, come evidenzia saggiamente il titolo, perché la vita eterna, che chi ama già sperimenta sulla terra dentro le occupazioni di ogni giorno, è iniziare qualcosa che non finirà. Ed è proprio per questo motivo che è un inizio 'nuovo', perché vivremo qualcosa che mai abbiamo vissuto pienamente: l'eternità". È la "consolante certezza" espressa da papa Francesco in un testo inedito che esce all'indomani della sua morte, la prefazione al libro del cardinale Angelo Scola "Nell'attesa di un nuovo inizio. Riflessioni sulla vecchiaia", pubblicato dalla Lev (Libreria Editrice Vaticana).

Servizio all'interno

Dal funerale al conclave: ecco le tappe

Venti giorni per un nuovo papa: sono i tempi previsti dalla costituzione apostolica 'Universi dominici gregis', un documento risalente al 22 febbraio 1996, promulgato da Giovanni Paolo II. Il testo è stato modificato in alcuni punti da due lettere firmate da Benedetto XVI nel 2007 e nel 2013, che saranno applicate per la prima volta nei prossimi giorni. C'è stata poi una ulteriore modifica da parte di Francesco, che nel 2014 ha semplificato in particolare il rito funebre per la morte del papa. Norme, prescrizioni e momenti disciplinati dalla costituzione apostolica.



Prima di concentrarsi sul futuro della Chiesa, con l'elezione del successore, si evidenzia subito nel testo, la curia sarà impegnata con l'organizzazione delle esequie. La morte del pontefice

apre un periodo di lutto di nove giorni (novendiales). A gestire questa fase sarà il camerlengo, che oggi è il cardinale statunitense Kevin Farrell.

Servizio all'interno

ESTERI

Attacco droni russi su larga scala a Odessa

Tre feriti. Replica di Kiev

servizio a pagina 10

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Nazionale Imprese Italia - Confédération Nationale des Industriels et Commerçants d'Italie

CONFIMPRESEROMA
Confederazione Imprese Roma - Confédération Industrielle et Commerciale de Rome

Confimprese Italia e la Confederazione italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Roma e il suo ramo provinciale
a sua appartenenza a tutto titolo di un'impresa
i padri (prod. con l'uso) e tutti i rappresentanti dei settori

tel 06.28851715 info@confimpreseitalia.org

PRIMO PIANO – LA MORTE DI PAPA FRANCESCO

Papa Francesco: “La morte non è la fine di tutto ma un nuovo inizio”



La prefazione che Papa Francesco aveva scritto il 7 febbraio scorso per il libro del cardinale Angelo Scola, arcivescovo emerito di Milano, intitolato “Nell’attesa di un nuovo inizio. Riflessioni sulla vecchiaia”. Il volume, della Libreria Editrice Vaticana, sarà nelle librerie da giovedì 24 aprile

Ho letto con emozione queste pagine uscite dal pensiero e dall’affetto di Angelo Scola, caro fratello nell’episcopato e persona che ha rivestito servizi delicati nella Chiesa, ad esempio nell’essere stato rettore della Pontificia Università Lateranense, in seguito patriarca di Venezia e arcivescovo di Milano. Anzitutto voglio manifestargli tutto il mio ringraziamento per questa riflessione che unisce esperienza personale e sensibilità culturale come poche volte mi è accaduto di leggere. L’una, l’esperienza, illumina l’altra, la cultura; la seconda sostanzia la prima. In questo intreccio felice, la vita e la cultura fioriscono di bellezza. Non inganni la forma breve di questo libro: sono pagine molto dense, da leggere e rileggere. Colgo dalle riflessioni di Angelo Scola alcuni spunti di particolare consonanza con quanto la mia esperienza mi ha fatto comprendere. Angelo Scola ci parla della vecchiaia, della sua vecchiaia, che – scrive con un tocco di confidenza disarmante – «mi è venuta addosso con un’accelerazione improvvisa e

per molti aspetti inaspettata». Già nella scelta della parola con cui si auto-definisce, «vecchio», trovo una consonanza con l’autore. Sì, non dobbiamo aver paura della vecchiaia, non dobbiamo temere di abbracciare il diventare vecchi, perché la vita è la vita ed edulcorare la realtà significa tradire la verità delle cose. Restituire fierezza a un termine troppo spesso considerato malsano è un gesto di cui esser grati al cardinale Scola. Perché dire “vecchio” non vuol dire “da buttare”, come talvolta una degradata cultura dello scarto porta a pensare. Dire vecchio, invece, significa dire esperienza, saggezza, sapienza, discernimento, ponderatezza, ascolto, lentezza... Valori di cui abbiamo estremamente bisogno! È vero, si diventa vecchi, ma non è questo il problema: il problema è come si diventa vecchi. Se si vive questo tempo della vita come una grazia, e non con risentimento; se si accoglie il tempo (anche lungo) in cui sperimentiamo forze ridotte, la fatica del corpo che aumenta, i riflessi non più uguali a quelli della nostra giovinezza, con un senso di gratitudine e di riconoscenza, ebbene, anche la vecchiaia diventa un’età della vita, come ci ha insegnato Romano Guardini, davvero feconda e che può irradiare del bene. Angelo Scola evidenzia il valore, umano e sociale, dei nonni. Più volte ho sottolineato come il ruolo dei nonni sia di fondamentale importanza per lo svi-

Papa Francesco è morto DOLORE NEL MONDO

L’annuncio del camerlengo Farrell da Casa Santa Marta: il Pontefice: “Alle ore 7:35 di questa mattina il Vescovo di Roma, Francesco, è tornato alla casa del Padre. La sua vita tutta intera è stata dedicata al servizio del Signore e della Chiesa”

Queste le parole del cardinale: “Carissimi fratelli e sorelle, con profondo dolore devo annunciare la morte di nostro

Santo Padre Francesco. Alle ore 7:35 di questa mattina (Lunedì ndr) Vescovo di Roma, Francesco, è tornato alla casa del Padre. La sua vita tutta intera è stata dedicata al servizio del Signore e della Sua chiesa. Ci ha insegnato a vivere i valori del Vangelo con fedeltà, coraggio ed amore universale, in modo particolare a favore dei più poveri e emarginati. Con immensa gratitudine per il suo esempio di vero discepolo del Signore Gesù, raccomandiamo l’anima di Papa Francesco all’infinito amore misericordioso di Dio Uno e Trino”.

Il decesso per ictus cerebrale e collasso cardiocircolatorio irreversibile Ictus cerebri, coma, collasso cardiocircolatorio irreversibile. Queste le cause del decesso di Papa Francesco, avvenuto questa mattina, alle 7.35 nel suo appartamento a Casa Santa Marta. A certificarlo è il professor Andrea Arcangeli, direttore della Direzione di Sanità e Igiene dello Stato della Città del Vaticano, nella denuncia di morte pubblicata in serata dalla Sala Stampa della Santa Sede.

Il documento medico afferma che il Papa era affetto da progresso episodio di insufficienza respiratoria acuta in polmonite bilaterale multimicrobica, bronchiectasie multiple, ipertensione arteriosa, diabete tipo II.

L’accertamento della morte è stato effettuato attraverso registrazione elettrocardiografica. “Dichiaro – scrive Arcangeli - che le cause della morte secondo la mia scienza e coscienza, sono quelle su indicate”.



Papa Francesco nella bara: il pontefice con il rosario e la mitra



Diffuse dalla Santa Sede le prime immagini della bara di papa Francesco. Il corpo si trova nella cappella di Casa Santa Marta. Il papa indossa una veste liturgica rossa, ha il rosario tra le mani e la mitra. La bara è in legno. Accanto ci sono le guardie svizzere e il cardinale Pietro Parolin. Come riporta Vatican News, “Ieri sera, 21 aprile, alle 20 circa, ha avuto luogo il rito della constatazione del decesso e della deposizione nella bara della salma di Papa Francesco, nella Cappella del pianterreno di Casa Santa Marta. Si è data lettura della constatazione di morte. L’atto è stato convalidato dal cardinale Kevin Farrell, camerlengo di Santa Romana Chiesa. La celebrazione è durata poco meno di un’ora”.

luppo equilibrato dei giovani, e in definitiva per una società più pacifica. Perché il loro esempio, la loro parola, la loro saggezza possono instillare nei più giovani uno sguardo lungo, la memoria del passato e l’ancoraggio a valori che perdurano. Dentro la frenesia delle nostre società, spesso votate all’effimero e al gusto malsano dell’apparire, la sapienza dei nonni diventa un faro che brilla, rischiarando l’incertezza e dà la direzione ai nipoti che possono trarre dalla loro esperienza un “di più” rispetto al proprio vivere quotidiano. Le parole che Angelo Scola dedica al tema della sofferenza,

che spesso si instaura nel diventare vecchi, e di conseguenza alla morte, sono gemme preziose di fede e di speranza. Nell’argomentare di questo fratello vescovo sento riecheggiare la teologia di Hans Urs von Balthasar e di Joseph Ratzinger, una teologia “fatta in ginocchio”, intrisa di preghiera e di dialogo con il Signore. Per questo motivo ho detto poco sopra che queste sono pagine uscite “dal pensiero e dall’affetto” del cardinale Scola: non solo dal pensiero, ma anche dalla dimensione affettiva, che è quella cui la fede cristiana rimanda, essendo il cristianesimo non tanto

un’azione intellettuale o una scelta morale, bensì l’affezione a una persona, quel Cristo che ci è venuto incontro e ha deciso di chiamarci amici. Proprio la conclusione di queste pagine di Angelo Scola, che sono una confessione a cuore aperto di come egli si stia preparando all’incontro finale con Gesù, ci restituiscono una consolante certezza: la morte non è la fine di tutto, ma l’inizio di qualcosa. È un nuovo inizio, come evidenzia saggiamente il titolo, perché la vita eterna, che chi ama già sperimenta sulla terra dentro le occupazioni di ogni giorno, è iniziare qualcosa che non finirà. Ed è proprio per questo motivo che è un inizio “nuovo”, perché vivremo qualcosa che mai abbiamo vissuto pienamente: l’eternità. Con queste pagine tra le mani vorrei idealmente compiere di nuovo lo stesso gesto che feci appena indossato l’abito bianco da Papa, nella Cappella Sistina: abbrac-

PRIMO PIANO – LA MORTE DI PAPA FRANCESCO

FUNERALI PAPA

Il sindaco Gualtieri: “Sarà una sfida impegnativa, ma non bisogna lamentarsi”



“Ieri nonostante fosse Pasquetta tutti erano a loro posto per le riunioni d'emergenza e per fare la loro parte”, ha detto il primo cittadino a Radio24. La Capitale si prepara a un numero consistente di turisti e pellegrini “L'ultima cosa che dobbiamo fare è lamentarci. Sarà una sfida importante e impegnativa”. Con questo spirito il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, si prepara ad affrontare giornate molto intense per la Capitale tra i funerali di Papa Francesco e il successivo Conclave, in un contesto che già vede la città gestire un consistente numero di turisti e pellegrini in arrivo per il Giubileo. “Ieri - ha detto Gualtieri a Radio24 - mi ha colpito che, pur essendo Pasquetta, c'erano tutti a queste riunioni di emergenza che si sono succedute senza sosta in Prefettura, Protezione Civile e Campidoglio. Decine di persone nelle loro postazioni erano pronte e desiderose di fare la loro parte, perché questi momenti così importanti e solenni della nostra città e del mondo siano vissuti al meglio. C'è un grande impegno, ci saranno tantissime persone e sfide logistiche ma non è questo il problema. Saranno cose che verranno gestite, richiederanno tanto lavoro, fatica e impegno. Ci saranno sicuramente problemi e contrattempi ma non è questo ciò che conta. Tranquillo? Sono impegnato”.

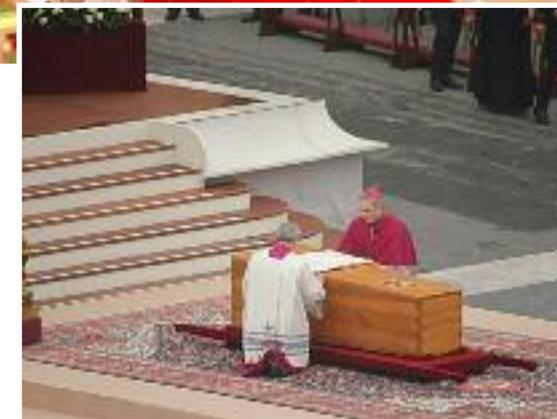
ciare con grande stima e affetto il fratello Angelo, ora, entrambi più vecchi di quel giorno di marzo del 2013. Ma sempre accumulati dalla gratitudine verso questo Dio amoroso che ci offre vita e speranza in qualunque età del nostro vivere.

Francesco, Città del Vaticano,
7 febbraio 2025
Fonte Vaticannews.va

Papa, dal funerale al conclave: le tappe dei prossimi 20 giorni



Venti giorni per un nuovo papa: sono i tempi previsti dalla costituzione apostolica ‘Universi dominici gregis’, un documento risalente al 22 febbraio 1996, promulgato da Giovanni Paolo II. Il testo è stato modificato in alcuni punti da due lettere firmate da Benedetto XVI nel 2007 e nel 2013, che saranno applicate per la prima volta nei prossimi giorni. C'è stata poi una ulteriore modifica da parte di Francesco, che nel 2014 ha semplificato in particolare il rito funebre per la morte del papa. Norme, prescrizioni e momenti disciplinati dalla costituzione apostolica sono oggi elencati e spiegati anche in un articolo del quotidiano francese Le Monde, scritto dalla giornalista Sarah Belouezzane e proposto in traduzione italiana sul sito della rivista Internazionale. Prima di concentrarsi sul futuro della Chiesa, con l'elezione del successore, si evidenzia subito nel testo, la curia sarà impegnata con l'organizzazione delle esequie. La morte del pontefice apre un periodo di lutto di nove giorni (novemdiales). A gestire questa fase sarà il camerlengo, che oggi è il cardinale statunitense Kevin Farrell: si tratta in sostanza di amministratore dei beni materiali e delle questioni finanziarie urgenti durante la cosiddetta “sede vacante”. E' il camerlengo a informare del decesso del papa il decano del collegio cardinalizio, che è un italiano, Giovanni Battista Re. Spetterà a questi convocare invece le due assemblee dei porporati: quella generale e quella particolare. La prima riunirà tutti i cardinali, compresi coloro che



non potranno partecipare al voto per il nuovo papa perché hanno superato gli 80 anni di età. Nella seconda sederanno invece il camerlengo e tre porporati scelti a sorte - e sostituiti ogni tre giorni con la stessa procedura - incaricati di gestire gli affari ordinari. All'assemblea generale spetteranno compiti di particolare rilievo. In primo luogo, stabilire il giorno, l'ora e le modalità con le quali il corpo del papa sarà esposto nella basilica di San Pietro per l'ultimo saluto dei fedeli. Le norme prescrivono che il feretro sia presentato in una bara, senza né pastorale né oggetti simbolici. Normato nel dettaglio anche lo svolgimento dei funerali. Dovranno svolgersi tra il quarto e il sesto giorno dopo la morte del papa, dunque tra il 25 e il 27 aprile, sempre a San Pietro. Solo a questo punto si deciderà il giorno e l'ora di inizio del conclave. I cardinali elettori già presenti a Roma dovranno attendere 15 giorni, per permettere a tutti gli altri di raggiungere la città: in determinate circostanze i tempi potrebbe essere accelerati ma questa eventualità è ritenuta poco probabile. E bisognerà fare atten-

zione ai numeri anche dopo. La costituzione apostolica prevede infatti un massimo teorico di 120 cardinali elettori, ma con Francesco i porporati con meno di 80 anni sono 135: un numero che potrebbe creare complicazioni anche sul piano logistico. Durante il conclave, i cardinali dovranno restare chiusi nella residenza di Santa Marta e non potranno uscire: i posti letto disponibili, sempre secondo Le Monde, sono però solo 129. Una volta arrivati e sistemati, i cardinali entreranno ufficialmente in conclave. Le porte saranno chiuse, i luoghi sigillati, mentre fedeli e turisti attenderanno in piazza San Pietro. Ai cardinali sarà vietata qualsiasi comunicazione con l'esterno, sia per telefono sia per iscritto. Le Monde cita un passaggio della costituzione apostolica: “A tutti coloro che non sono designati nel seguente numero e che, pur trovandosi legittimamente in Vaticano, dovessero incontrare fortuitamente uno dei cardinali elettori durante l'elezione, è assolutamente vietato intrattenere conversazioni, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, per qualsiasi motivo”. Arriverà dunque il

Cinque giorni di lutto nazionale

L'omaggio di Mattarella a Santa Marta



Cinque giorni di lutto nazionale per la morte di Papa Francesco. Lo ha deliberato il Consiglio dei ministri, sempre nella mattinata di martedì il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, si è recato a rendere omaggio a Papa Francesco nella residenza di Santa Marta.

momento del voto. Quello vero e proprio avverrà nella cappella Sistina, sotto gli affreschi del Giudizio universale e dei profeti dell'Antico testamento dipinti da Michelangelo. Si andrà avanti finché un candidato non otterrà i due terzi dei voti, con due scrutini al mattino e due al pomeriggio. Il voto sarà segreto e si svolgerà con schede depositate in un'urna. Dopo tre giorni senza risultato, lo scrutinio sarà sospeso per lasciare spazio alla preghiera e verosimilmente anche alle trattative, nonostante siano formalmente vietati accordi preventivi. Ogni giornata senza elezione si concluderà con la celebre fumata nera. Solo quando il voto darà esito positivo il fumo bianco annuncerà che la Chiesa ha un nuovo papa. Anche in quel momento, andrà rispettato un rituale. Il decano si avvicinerà al nuovo eletto e gli chiederà: “Accetti la tua elezione canonica a sommo pontefice?”. Dopo il “sì”, il nuovo papa sceglierà un nome, che verrà annunciato ai fedeli dalla loggia della basilica di San Pietro. Solo allora il pontefice si affaccerà per impartire la benedizione apostolica “Urbi et orbi”.

PRIMO PIANO – LA MORTE DI PAPA FRANCESCO

La riconoscenza e il dolore nel mondo

Mattarella: "Grande dolore personale e riconoscenza nei suoi confronti"

Messaggio del Presidente della Repubblica, Mattarella per la morte di Papa Francesco.

Ho appreso con grande dolore personale la notizia della morte di Papa Francesco, avvertendo il grave vuoto che si crea con il venire meno del punto di riferimento che per me ha sempre rappresentato. La morte di Papa Francesco suscita dolore e commozione tra gli italiani e in tutto il mondo.

Il suo insegnamento ha richiamato al messaggio evangelico, alla solidarietà tra gli uomini, al dovere di vicinanza ai più deboli, alla cooperazione internazionale, alla pace nell'umanità. La riconoscenza nei suoi confronti va tradotta con la responsabilità di adoperarsi, come lui ha costantemente fatto, per questi obiettivi.

Meloni: "Dolore profondo. Ci lascia un grande uomo"

Queste le prime parole della premier Giorgia Meloni riportate da Rainews sulla morte di Papa Francesco. "Papa Francesco - scrive la Premier-è tornato alla casa del Padre. Una notizia che ci addolora profondamente, perché ci lascia un grande uomo e un grande pastore. Ho avuto il privilegio di godere della sua amicizia, dei suoi consigli e dei suoi insegnamenti, che non sono mai venuti meno neanche nei momenti di prova e di sofferenza. Nelle meditazioni della Via Crucis, ci ha ricordato la potenza del dono, che fa rifiorire tutto ed è capace di riconciliare ciò che agli occhi dell'uomo è inconciliabile. E ha chiesto al mondo, ancora una volta, il coraggio di un cambio di rotta, per percorrere una strada che "non distrugge, ma coltiva, ripara, custodisce", sottolinea Meloni.

Cardinale Zuppi: "Un momento doloroso per tutta la Chiesa"

"È un momento doloroso e di grande sofferenza per tutta la Chiesa. Affidiamo all'abbraccio del Signore il nostro amato Papa Francesco, nella certezza, come lui stesso ci ha insegnato, che 'tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre'. Chiedo a tutte le Chiese in Italia che siano suonate le campane delle chiese in segno di lutto e che siano favoriti momenti di preghiera personale e comunitaria,

in comunione tra di noi e con la Chiesa universale". Lo dice il cardinale presidente della Cei Matteo Zuppi

Von der Leyen, "La sua eredità guiderà a mondo più giusto"

"Oggi il mondo piange la scomparsa di Papa Francesco. Ha ispirato milioni di persone, ben oltre la Chiesa cattolica, con la sua umiltà e il suo amore così puro per i meno fortunati. Il mio pensiero va a tutti coloro che sentono questa profonda perdita. Che possano trovare conforto nell'idea che l'eredità di Papa Francesco continuerà a guidarci tutti verso un mondo più giusto, pacifico e compassionevole". Lo scrive su X la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen

Metsola: "L'Europa piange Francesco, Papa del Popolo"

"L'Europa piange la scomparsa di Sua Santità Papa Francesco. Il suo sorriso contagioso ha conquistato il cuore di milioni di persone in tutto il mondo. Il "Papa del popolo" sarà ricordato per il suo amore per la vita, la speranza nella pace, la compassione per l'uguaglianza e la giustizia sociale. Che riposi in pace". Lo scrive sui social la presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola

Papa Francesco: mons. Perego (Migrantes), "fino all'ultimo giorno ha avuto nel suo cuore e nella sua mente il ricordo dei migranti"

Con grande dolore e commozione la Fondazione Migrantes ha appreso la notizia della morte di Papa Francesco. "Fino all'ultimo giorno della sua vita - ha dichiarato il presidente della Fondazione Migrantes e della Commissione episcopale per le migrazioni (Cemi), mons. Gian Carlo Perego - Papa Francesco ha avuto nel suo cuore e nella sua mente il ricordo dei migranti. Da figlio di emigranti ha compreso nella sua vita cosa significa lasciare tutto e partire, soprattutto se costretti dalla fame, dalle guerre e dalle persecuzioni. Il suo impegno e il suo magistero per la tutela della dignità dei migranti ci accompagneranno nel lavoro quotidiano". Proprio ieri nel tradizionale messaggio Urbi et Orbi, Papa Francesco aveva fatto appello "a tutti quanti nel mondo hanno responsabilità politiche a



non cedere alla logica della paura che chiude, ma a usare le risorse a disposizione per aiutare i bisognosi, combattere la fame e favorire iniziative che promuovano lo sviluppo. Sono queste le 'armi' della pace: quelle che costruiscono il futuro, invece di seminare morte!". E, con il pensiero rivolto alle persone che sono anche nel cuore della missione della Fondazione Migrantes, ha scritto: "In questo giorno, vorrei che tornassimo a sperare e ad avere fiducia negli altri, anche in chi non ci è vicino o proviene da terre lontane con usi, modi di vivere, idee, costumi diversi da quelli a noi più familiari, poiché siamo tutti figli di Dio!".

Il cordoglio della Cina

La Cina esprime "il suo cordoglio" per la morte del Pontefice, riferisce il ministero degli Esteri. "Negli ultimi anni, la Cina e il Vaticano hanno mantenuto contatti costruttivi e hanno condotto scambi amichevoli", ha affermato il portavoce del ministero degli Esteri Guo Jiakun, in quello che è il primo commento ufficiale di Pechino sulla scomparsa di Papa Bergoglio. La Cina "è disposta a compiere sforzi congiunti con il Vaticano per promuovere il continuo miglioramento delle relazioni" bilaterali, ha aggiunto Guo nel briefing quotidiano. Repubblica popolare e Santa Sede non hanno rapporti diplomatici ufficiali, visto che il Vaticano è l'ultimo Stato europeo che riconosce ancora Taiwan, considerata però da Pechino parte "sacra" e "inalienabile" del suo territorio e da riunificare anche con la forza, se necessario.

Cremlino: con Putin nutrivano grande rispetto reciproco

Il presidente russo Vladimir Putin e Papa Francesco "si sono trattati con grande rispetto", ha detto ai giornalisti il portavoce del capo dello Stato, Dmitri Peskov. "Il presidente ha inviato un telegramma di condoglianze in occasione della morte del Papa. Sapete, si sono incontrati molte volte e avevano grande rispetto reciproco", ha detto il portavoce. Putin e Papa Francesco, ricorda l'agenzia di stampa russa, si sono incontrati di persona tre volte in occasione delle visite del leader del Cremlino alla Santa Sede (2013, 2015 e 2019). I due hanno parlato anche telefonicamente, l'ultima volta nel dicembre 2021.

Patriarca Mosca loda "ruolo significativo" nel dialogo

Papa Francesco "ha avuto un ruolo significativo nello sviluppo attivo dei contatti tra la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa cattolica romana". Lo ha dichiarato il Patriarcato di Mosca nel suo messaggio di cordoglio per la morte del Pontefice.

Zelensky: "Francesco pregò per l'Ucraina, memoria eterna"

"Milioni di persone in tutto il mondo piangono la tragica notizia della scomparsa di Papa Francesco. La sua vita è stata dedicata a Dio, alle persone e alla Chiesa. Sapeva dare speranza, alleviare le sofferenze attraverso la preghiera e promuovere l'unità. Ha pregato per la pace in Ucraina e per gli ucraini. Piangiamo insieme ai cattolici e a tutti i cristiani che hanno cercato sostegno spirituale in Papa

Francesco. Memoria eterna!". Lo scrive sui social il presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

Rabbino Capo di Roma Di Segni: importante per dialogo fra ebrei e cattolici

"Dopo una lunga malattia, sopportata con la sua grande forza, papa Francesco ci ha lasciato. Il suo pontificato è stato un importante nuovo capitolo nella storia dei rapporti tra ebraismo e cattolicesimo, con aperture a un dialogo talvolta difficile ma sempre rispettoso". Lo ha dichiarato il Rabbino Capo di Roma, Rav Riccardo Di Segni ricordando Papa Francesco. "Ricordo le numerose occasioni in cui l'ho incontrato - ha aggiunto - segnate sempre da simpatia, attenzione e confidenza. Con la mia comunità esprimo cordoglio per la sua scomparsa e sentite condoglianze al mondo cattolico".

Papa Francesco: Save the Children, "addolorati per la scomparsa, ha dato voce ai diritti dei bambini e dei giovani"

"Siamo addolorati per la morte di Papa Francesco, che durante il suo pontificato ha sempre sostenuto la voce dei bambini, delle bambine e dei giovani, la speranza dei popoli". Lo ha dichiarato Daniela Fatarella, direttrice generale di Save the Children Italia. "Ricordiamo con gratitudine le sue parole rivolte ai leader del mondo ad agire per chiedere loro di proteggere i milioni di minori ancora senza diritti, che vivono in condizioni precarie, vengono sfruttati, abusati o che subiscono le drammatiche conseguenze della guerra, quelli ai quali l'infanzia è negata, insieme alla possibilità di accedere all'assistenza sanitaria o all'istruzione. La voce di Papa Francesco in questi anni si è levata alta per chiedere che fossero garantiti i diritti dei più vulnerabili, soprattutto dei più piccoli", ha aggiunto Fatarella. La sua voce è stata ferma quando ha incontrato i minori non accompagnati a Lampedusa e ha condannato le stragi in mare, o quando si è recato a Lesbo e ha toccato con mano il dolore di tante bambine e bambini che avevano perso i loro cari durante il viaggio. O ancora quando ha chiesto di rispettare nei conflitti il diritto umanitario e non colpire civili, scuole e ospedali.

PRIMO PIANO – LA MORTE DI PAPA FRANCESCO

Siamo grati a Papa Francesco per avere dato un contributo significativo alla costruzione di un mondo migliore per i bambini e per i giovani, ricordando a tutti che nulla vale di più della loro vita. La sua passione e la sua dedizione per i diritti dell'infanzia non saranno dimenticate”.

Re Carlo ricorda la compassione di Papa Francesco

Re Carlo III rende omaggio a papa Francesco ricordandone "la compassione" e l'impegno ecumenico in un messaggio diffuso da Buckingham Palace a nome anche della regina Camilla. Due settimane fa la coppia reale lo aveva incontrato in visita privata in Vaticano a margine del viaggio a Roma.

Il Grande Imam di al Azhar piange la morte del Papa, "Icona di umanità"

Il grande imam di Al-Azhar al Cairo, Ahmad al-Tayyib piange la scomparsa di Papa Francesco, "un'icona umanitaria di alto livello, che non ha risparmiato gli sforzi per difendere le cause dei più deboli e sostenere il dialogo tra diverse religioni e culture". Il grande imam ha ricordato la volontà di Papa Francesco di volere consolidare le relazioni con Al-Azhar e il mondo islamico, attraverso le sue visite in numerosi Paesi islamici e arabi, e le sue posizioni improntate a equità e umanità, in particolare per quanto riguarda l'aggressione a Gaza e la lotta contro l'odiosa islamofobia.

Papa Francesco, Caritas internationalis: "E' stato un faro di speranza per i più poveri"

Con profonda gratitudine e dolore, Caritas internationalis si unisce alla comunità cattolica mondiale nel lutto per la morte di Papa Francesco, "guida spirituale e instancabile difensore della dignità umana". "Per tutta la durata del suo pontificato, Papa Francesco è stato un faro di speranza per i più poveri", testimoniando con coerenza che "la preferenza per gli ultimi, per coloro che la società scarta" è al cuore della missione della Chiesa, afferma in una nota la rete di 162 organizzazioni Caritas presente in 200 Paesi. "La sua leadership ha profondamente ispirato l'intera Confederazione Caritas, rafforzando il nostro impegno nella promozione dello sviluppo umano integrale e della solidarietà globale", a partire dagli insegnamenti delle encicliche

Laudato si' e Fratelli Tutti, nel 2021 Caritas ha lanciato la campagna globale "Together We – Act Today for a Better Tomorrow", volta a contrastare povertà, esclusione e degrado ambientale. "Il suo instancabile impegno per la giustizia sociale, la compassione e l'opzione preferenziale per i poveri continuerà a ispirare il nostro lavoro", ha dichiarato Alistair Dutton, segretario generale di Caritas internationalis. "La vera carità è condivisione che non giudica, che non impone condizioni e che cerca di alleviare la sofferenza". Papa Francesco ha continuamente richiamato il mondo alla misericordia, alla speranza e alla solidarietà, chiedendo di stare accanto agli emarginati e lavorare per un mondo più giusto. Dal 2013 in poi, Papa Francesco ha sostenuto diverse iniziative Caritas, tra cui "One human family, food for all" contro la fame, "Share the journey" a favore dei migranti, e la recente campagna "Jubilee: turn debt into hope". Il Papa ha definito la Caritas "la carezza della Chiesa al suo popolo", sottolineando come il servizio caritativo sia una testimonianza viva di Cristo. "La sua guida ci ha ricordato che amore e servizio devono essere al centro della nostra missione", ha aggiunto il card. Tarcisio Isao Kikuchi, presidente di Caritas Internationalis. "Una Chiesa senza carità non esiste". Durante il suo pontificato, Papa Francesco ha visitato molte aree segnate da povertà e conflitto, toccando con mano il lavoro delle Caritas locali. Tra le sue ultime visite, nel 2024, Indonesia, Papua Nuova Guinea e Timor Est, dove ha rinnovato l'appello a custodire la nostra casa comune. In Sud Sudan, ha lanciato un accorato appello alla pace: "Solo con pace, stabilità e giustizia possono esserci sviluppo e reintegrazione sociale". Caritas Internationalis, presente in oltre 200 Paesi e territori, rende grazie per la voce profetica di Papa Francesco a difesa dei poveri, della giustizia e della pace. "La sua eredità spirituale continuerà a guidarci. Che la sua anima riposi in pace eterna".

Papa Francesco, Azione cattolica: "Ha ribadito l'importanza di un laicato corresponsabile, chiamato a essere lievito nella società e nella Chiesa"

"Con profonda commozione e dolore, l'Azione cattolica italiana si unisce al cordoglio della Chiesa universale per la scomparsa di

Papa Francesco, pastore dal cuore grande, testimone instancabile del Vangelo e costruttore di ponti tra Dio e gli uomini". Così si esprime la presidenza nazionale di Ac. "Il suo pontificato ha segnato profondamente la nostra epoca, portando avanti il sogno di una Chiesa vicina ai poveri, attenta ai più fragili, capace di dialogo e di misericordia. Un Pontefice che ha incarnato la semplicità e l'umiltà evangelica, che ha saputo parlare al cuore delle persone, specialmente dei giovani e dei laici impegnati nel servizio ecclesiale e sociale". L'Azione cattolica ricorda quindi gli incontri avvenuti con Bergoglio nel corso del suo pontificato. "Il Santo Padre ci ha esortato a non perdere mai la gioia dell'evangelizzazione e a continuare a essere un segno vivo di speranza per il mondo. Parole che oggi risuonano ancora più forti nei nostri cuori e che continueranno a guidarci nel nostro cammino associativo". "La sua insistenza sulla sinodalità della Chiesa ha avviato un processo di rinnovamento ecclesiale, rendendo sempre più centrale il cammino condiviso, il discernimento comunitario e l'ascolto reciproco. Ha ribadito l'importanza di un laicato attivo e corresponsabile, chiamato a essere lievito nella società e nella Chiesa". "Papa Francesco ha rilanciato con forza il messaggio della Laudato si' e della Fratelli tutti, indicando la cura del Creato e la fraternità universale come pilastri di una testimonianza cristiana autentica e necessaria nel nostro tempo". Ancora: "Il suo amore per i poveri, il suo invito alla misericordia e al perdono, la sua attenzione ai giovani e alle famiglie, la sua dedizione per il dialogo interreligioso e l'unità dei cristiani rimarranno punti di riferimento essenziali per la Chiesa del futuro. [...] Il suo insegnamento non muore, ma si radica nei nostri cuori e nelle nostre scelte di fede e di vita. Continueremo il cammino che ci ha indicato, portando nel cuore la sua voce e il suo insegnamento, certi che il suo esempio resterà una luce per la Chiesa e per l'umanità intera".

Papa Francesco: Manfredi (Anci), "ci mancherà la sua voce universale che ha sempre invocato pace, giustizia ed equità"

"È davvero profondo il dolore di tutti i sindaci, dei Comuni italiani e dell'Anci per la scomparsa di Papa Francesco. In una delle fasi

più instabili della vita dell'umanità, ci mancherà la sua voce universale che ha sempre invocato pace, giustizia ed equità". Così Gaetano Manfredi, presidente dell'Associazione nazionale Comuni italiani e sindaco di Napoli, ha commentato la morte di Papa Francesco. "In questi anni – ha aggiunto – ha riservato grande attenzione alla vita delle nostre comunità, e dimostrato vicinanza soprattutto ai bisogni dei più deboli e indifesi. Una lezione che, da amministratori, terremo ogni giorno viva nel suo ricordo".

Morte del Papa, profondo cordoglio di Coldiretti: "Scompare una guida per il mondo agricolo"

"Esprimiamo il più profondo cordoglio per la scomparsa di Papa Francesco il cui esempio e le cui parole hanno rappresentato in questi anni una guida per la costruzione di un mondo più giusto, levandoci alta la sua voce sulla necessità di tutelare la centralità del lavoro degli agricoltori e il diritto all'accesso a un cibo sano e sostenibile, combattendo povertà e disuguaglianze". E' quanto affermano il presidente di Coldiretti Ettore Prandini e il segretario generale Vincenzo Gesmundo nel manifestare il dolore dell'intera organizzazione per la morte del Pontefice. "Le encicliche di Papa Francesco, da "Laudato si'" a "Fratelli tutti" – afferma Prandini –, hanno rappresentato un'ispirazione per la costruzione di politiche di salvaguardia dell'agricoltura familiare, di rispetto della terra e di promozione di modelli di welfare rurale". "Papa Francesco – aggiunge Gesmundo – ci ha fatto capire l'importanza di non lasciare indietro nessuno, senza dubbio un messaggio centrale per la vita della nostra organizzazione e degli agricoltori italiani. Ma soprattutto un messaggero di pace in un periodo di grandi conflitti – conclude –. Dobbiamo disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la terra è stato il suo ultimo 'grido politico' e il suo più grande insegnamento e testamento che oggi più che mai ci auguriamo per il bene di tutti. Perdiamo una figura di grande spessore etico, morale, politico e sociale".

Sangalli (Confcommercio):

"Commozione dolore per la morte di Papa Francesco"

Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha commentato la notizia della morte di Papa Fran-

cesco, avvenuta il 21 aprile scorso: "Con commozione e dolore ha detto - partecipiamo al lutto della Chiesa per la scomparsa di Papa Francesco. Rimarrà nella memoria e nella coscienza di tutti noi il Suo ultimo appello per la pace nella Pasqua dell'anno giubilare. Rimarrà nella memoria e nella coscienza di tutti noi il Suo appello costante al prenderci cura, tutti insieme, della casa comune, riconoscendo, con la 'Laudato Si'", che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale". Il presidente di Confcommercio ha concluso sottolineando che "il Suo magistero ed il Suo impegno per una Chiesa che sappia essere 'sintesi incarnata del Vangelo', rispondendo così alle contraddizioni ed ai conflitti, alle inquietudini e alle paure del tempo della 'guerra mondiale a pezzi', ci accompagneranno".

De Luise (Confesercenti):

"Sgomento e dolore

per la morte di Papa Francesco"

"Apprendiamo con sgomento e profondo dolore della scomparsa del Santo Padre, Papa Francesco. Una perdita che colpisce l'intera umanità e che avviene in un momento di grande fragilità e incertezza per il mondo intero". Così la Presidente di Confesercenti Patrizia De Luise. "Papa Francesco è stato un punto di riferimento spirituale e morale, capace di parlare a credenti e non credenti con parole di verità, di pace e di giustizia. La sua voce, sempre attenta ai più deboli e ai dimenticati, ha rappresentato una guida preziosa anche per il mondo dell'economia, delle imprese e del lavoro, spronandoci a non perdere mai di vista l'umanità dietro ogni scelta". "Serbiamo con commozione e gratitudine il ricordo dell'incontro che il Santo Padre ha voluto concedere alla nostra Giunta a Santa Marta: un momento che rimarrà scolpito nella nostra memoria e che oggi sentiamo ancora più prezioso".

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

PRIMO PIANO – LA MORTE DI PAPA FRANCESCO

Papa Francesco: la notizia sui media del mondo. “Una superstar globale” “Amava la Chiesa e viveva il Vangelo”



La pagina di apertura del francese *Le Monde* si è popolata in pochissimo tempo di una serie di servizi dedicati a Papa Francesco: un bel video racconta il pontificato del Papa, mentre il sito rilancia una selezione di articoli del suo archivio per ripercorrere questi 12 anni. Un'altra sezione spiega che cosa succederà nei prossimi giorni. “Dolore in Vaticano”, per il tedesco *die Zeit*, che dopo la notizia della morte ha pubblicato un editoriale in cui Francesco è definito “un maestro dei gesti” che “si è fatto avanti come portatore di speranza per la modernizzazione della Chiesa cattolica, ma è rimasto un tradizionalista”. Per lo spagnolo *El País*, Francesco invece era “un agitatore sociale e riformatore della Chiesa”. Eletto in seguito alle dimissioni di Benedetto XVI, “stanco e sconfitto dagli intrighi di palazzo e dalla corruzione della Curia”, Jorge Mario Bergoglio fu scelto “per intraprendere il rinnovamento della Chiesa cattolica, aggiornandola e avviando le riforme in sospeso”. E continua: Francesco “ha certamente avuto un ruolo di primo piano nelle questioni sociali, con critiche senza precedenti all'attuale sistema capitalista, e nelle riforme interne, con risultati disomogenei. Lungo il cammino, ha creato forti divisioni”.

Anche oltremarica si guarda alla morte di Papa Francesco. Su *The Guardian* si scrive che Papa Francesco è stato “un outsider la cui missione riformatrice lo ha reso un alleato dei progressisti. Ha affrontato i tradizionalisti della Chiesa e il populismo di destra, facendosi potenti nemici lungo il cammino”. La testata ha aperto anche un form che i lettori sono invitati a compilare: “Che lo ab-

La giornata della Pasqua è stata 1 di contatto con i fedeli e l'ultima

“Come un vento leggero, la voce di Francesco si diffonde nella città e nel mondo. Alle 12.02 le pesanti tende di velluto della Loggia delle Benedizioni si aprono per permettere al Papa di fare il suo ingresso sul luogo cuore della facciata della Basilica di San Pietro. Dopo il rincorrersi per settimane di ipotesi e previsioni, il Pontefice si è fatto presente ad uno degli appuntamenti più importanti per la vita della Chiesa, la benedizione *Urbi et Orbi* di Pasqua. La impartisce lui stesso dopo la lettura del tradizionale messaggio e dopo un giro, a sorpresa, in papamobile tra i fedeli. Il primo dal giorno delle dimissioni dal Policlinico Gemelli.

L'arrivo del Pontefice alla Loggia viene accompagnato da una ovazione che sale da Piazza San Pietro. Una piazza gremita, assolata, fiorita. Circa 35 mila i fedeli riuniti nell'emiciclo del Bernini che poco prima hanno partecipato alla Messa di Pasqua presieduta, su delega del Pontefice, dal cardinale Angelo Comastri. Altri due cardinali sono ai lati del Papa sulla Loggia: il protodiacono Dominique Mamberti e Fernando Vérgez Alzaga, presidente emerito del Governatorato vaticano. È monsignor Diego Ravelli, maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie, a leggere il messaggio pasquale del Pontefice. È il Papa stesso a comunicarlo alla folla.

Una crudeltà bombardare scuole e ospedali

Parole di implorazione perché la resurrezione della Pasqua possa giungere in un mondo che sembra brancolare nel buio della morte e delle guerre, delle lacerazioni politiche e sociali e delle divisioni fratricide, della corsa al riarmo e delle crudeltà belliche. Non venga mai meno

biato incontrato o abbiate apprezzato il suo lavoro come leader religioso, vorremmo conoscere i vostri ricordi di Papa Francesco”. Per l'*Irish Times*, “mentre lottava contro il dissenso interno, Francesco è diventato una superstar globale, attirando folle immense nei



il principio di umanità come cardine del nostro agire quotidiano. Davanti alla crudeltà di conflitti che coinvolgono civili inermi, attaccano scuole e ospedali e operatori umanitari, non possiamo permetterci di dimenticare che non vengono colpiti bersagli, ma persone con un'anima e una dignità.

Il male non ha più dominio

Palestina, Israele, Ucraina, Yemen, Repubblica Democratica del Congo, Armenia e Azerbaigian, Sudan, Sud Sudan Myanmar, sono alcuni dei territori martoriati che il Vescovo di Roma elenca nel suo messaggio, invocando su di essi la luce della Pasqua. L'amore ha vinto l'odio. La luce ha vinto le tenebre. La verità ha vinto la menzogna. Il perdono ha vinto la vendetta. Il male non è scomparso dalla nostra storia, rimarrà fino alla fine, ma non ha più il dominio, non ha più potere su chi accoglie la grazia di questo giorno Alle “sorelle” e ai “fratelli” nel dolore e nell'angoscia, Francesco assicura: “Il vostro grido silenzioso è stato ascoltato, le vostre lacrime sono state raccolte, nemmeno una è

aumentato “la possibilità che il suo successore continui le sue politiche progressiste, nonostante la forte resistenza dei tradizionalisti”. Per la testata polacca *Rzeczpospolita* Francesco è stato “un Papa fuori dagli schemi”, che ha “sorpreso quasi a ogni passo; era

andata perduta! Nella passione e nella morte di Gesù, Dio ha preso su di sé tutto il male del mondo e con la sua infinita misericordia l'ha sconfitto: ha sradicato l'orgoglio diabolico che avvelena il cuore dell'uomo e semina ovunque violenza e corruzione”.

La festa della vita e la volontà di morte

“Cristo è risorto!” e in questo annuncio è racchiuso tutto il senso della esistenza umana che “non è fatta per la morte ma per la vita”, afferma il Pontefice. “La Pasqua è la festa della vita”, ribadisce; agli occhi di Dio “ogni vita è preziosa”: “Quella del bambino nel grembo di sua madre, come quella dell'anziano o del malato, considerati in un numero crescente di Paesi come persone da scartare”. Quanta volontà di morte vediamo ogni giorno nei tanti conflitti che interessano diverse parti del mondo! Quanta violenza vediamo spesso anche nelle famiglie, nei confronti delle donne o dei bambini! Quanto disprezzo si nutre a volte verso i più deboli, gli emarginati, i migranti!

“La pace è possibile”

Auspicio del Vescovo di Roma è che in questo giorno si torni a sperare, ad avere fiducia negli altri, “anche in chi non ci è vicino o proviene da terre lontane con usi, modi di vivere, idee, costumi diversi da quelli a noi più familiari”. Perché “siamo tutti figli di Dio!”.

“Vorrei che tornassimo a sperare che la pace è possibile!”

A Gaza situazione umanitaria drammatica e ignobile

Lo sguardo del Papa va quindi al Santo Sepolcro, dove quest'anno la Pasqua è celebrata nello stesso giorno da cattolici e ortodossi e da dove giungono notizie di tensioni. Da quel luogo sacro “s'irradi la luce della pace su tutta la Terra Santa e sul mondo intero”, è l'augurio di Jorge Mario Bergoglio, che ribadisce la sua vicinanza “alle sofferenze dei cristiani in Palestina e in Israele, così come a tutto il popolo israeliano e a tutto il popolo palestinese”. Preoccupa il crescente clima di antisemitismo che si va diffondendo in tutto il mondo. In pari tempo, il mio pensiero va alla popolazione e in modo particolare alla comunità cristiana di Gaza, dove il terribile conflitto continua a generare morte e distruzione e a provocare una drammatica e ignobile situazione umanitaria. Faccio appello alle parti belligeranti: cessate il fuoco, si liberino gli ostaggi e si presti aiuto alla gente, che ha fame e che aspira ad un futuro di pace! Con eguale vigore il Papa prega per le comunità cristiane in Libano e in Siria, quest'ultima che vive “un passaggio delicato della sua storia”. Entrambi i Paesi “ambiscono alla stabilità e alla partecipazione alle sorti delle rispettive Nazioni” e Francesco

considerato un uomo controverso. Ma è stato fuori dagli schemi; non era un uomo che si lasciava etichettare. Amava la Chiesa e viveva il Vangelo. Ha innescato molti processi i cui effetti vedremo solo tra qualche anno, forse addirittura tra qualche decennio”.

PRIMO PIANO – LA MORTE DI PAPA FRANCESCO

Ultima per le sue parole

esorta “tutta la Chiesa” ad accompagnare “con l’attenzione e con la preghiera” i cristiani dell’amato Medio Oriente. Un pensiero speciale va pure al popolo dello Yemen, che sta vivendo “una delle peggiori crisi umanitarie ‘prolungate’ del mondo a causa della guerra”. L’invito è per tutti: “Trovare soluzioni attraverso un dialogo costruttivo”.

Pace giusta e duratura per l’Ucraina

Non manca e non può mancare nel messaggio per l’Urbi et Orbi un riferimento alla “martoriata Ucraina” Incoraggio tutti gli attori coinvolti a proseguire gli sforzi volti a raggiungere una pace giusta e duratura E non manca, il Papa, di menzionare - come già in altre occasioni - il Caucaso Meridionale con la preghiera che “si giunga presto alla firma e all’attuazione di un definitivo Accordo di pace tra l’Armenia e l’Azerbaijan, che conduca alla tanto desiderata riconciliazione nella Regione”.

Papa Francesco auspica poi “propositi di concordia” nei Balcani occidentali affinché i partner della Regione respingano “comportamenti perico-

losi e destabilizzanti”. Chiede “pace e conforto” per le popolazioni africane vittime di violenze e conflitti, soprattutto in Repubblica Democratica del Congo, Sudan e Sud Sudan, Sahel, Corno d’Africa e nella Regione dei Grandi Laghi. Pace e sostegno anche per “i cristiani che in molti luoghi non possono professare liberamente la loro fede”. Nessuna pace è possibile laddove non c’è libertà religiosa o dove non c’è libertà di pensiero e di parola e il rispetto delle opinioni altrui.

No a una corsa al riarmo

“Nessuna pace è possibile senza un vero disarmo”, afferma Papa Francesco: “L’esigenza che ogni popolo ha di provvedere alla propria difesa non può trasformarsi in una corsa generale al riarmo”.

La luce della Pasqua ci sprona ad abbattere le barriere che creano divisioni e sono gravide di conseguenze politiche ed economiche. Ci sprona a prenderci cura gli uni degli altri, ad accrescere la solidarietà reciproca, ad adoperarci per favorire lo sviluppo integrale di ogni persona umana

Tratto da Vaticanews.it

PAPA FRANCESCO Il testamento spirituale e indicazioni per la sua tomba

Santa Marta, 29 giugno 2022

Miserando atque Eligendo

Nel Nome della Santissima Trinità. Amen.

Sentendo che si avvicina il tramonto della mia vita terrena e con viva speranza nella Vita Eterna, desidero esprimere la mia volontà testamentaria solamente per quanto riguarda il luogo della mia sepoltura.

La mia vita e il ministero sacerdotale ed episcopale ho sempre affidato alla Madre del Nostro Signore, Maria Santissima. Perciò, chiedo che le mie spoglie mortali riposino aspettando il giorno della risurrezione nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore.

Desidero che il mio ultimo viaggio terreno si concluda proprio in questo antichissimo santuario Mariano dove mi recavo per la preghiera all’inizio e al termine di ogni Viaggio Apostolico ad affidare fiduciosamente le mie intenzioni alla Madre



Immacolata e ringraziarLa per la docile e materna cura. Chiedo che la mia tomba sia preparata nel loculo della navata laterale tra la Cappella Paolina (Cappella della Salus Populi Romani) e la Cappella Sforza della suddetta Basilica Papale come indicato nell’accluso allegato.

Il sepolcro deve essere nella terra; semplice, senza particolare decoro e con l’unica iscrizione: Franciscus.

Le spese per la preparazione della mia sepoltura saranno coperte con la somma del

benefattore che ho disposto, da trasferire alla Basilica Papale di Santa Maria Maggiore e di cui ho provveduto dare opportune istruzioni a Mons. Rolandas Makrickas, Commissario Straordinario del Capitolo Liberiano.

Il Signore dia la meritata ricompensa a coloro che mi hanno voluto bene e continueranno a pregare per me. La sofferenza che si è fatta presente nell’ultima parte della mia vita l’ho offerta al Signore per la pace nel mondo e la fratellanza tra i popoli.



Donald Trump ha confermato la propria presenza alle esequie di papa Francesco a Roma. L’annuncio è stato diffuso attraverso il social network Truth. “Melania e io andremo al funerale di papa Francesco” ha scritto il presidente degli Stati Uniti. “Saremo lì”. Il presidente degli Stati Uniti ha omaggiato il pontefice prima dell’Easter Egg Roll, il tradizionale gioco delle uova pasquali che si svolge nel parco della Casa Bianca. Accanto a una persona vestita con un co-

Donald Trump conferma: “Io e Melania andremo al funerale di Papa Francesco”

A Roma anche Macron, von der Leyen, Zelensky, Milei e Lula



stume da coniglio e alla first lady Melania, Trump ha parlato di Bergoglio come di “un uomo buono che ha lavorato duramente e amato il mondo”. Nel rispetto della sua scomparsa, poi, è stata emanata un’ordinanza per abbassare a mezz’asta le bandiere in tutti gli edifici



americani. Il presidente francese Emmanuel Macron ha annunciato - dall’Isola della Riunione, dove si trova - che parteciperà ai funerali di Papa Francesco. “Saremo presenti, come è giusto che sia”, ha dichiarato il capo dello Stato durante una conferenza stampa. Anche il presi-



dente ucraino Volodymyr Zelensky parteciperà ai funerali, secondo una fonte della presidenza di Kiev all’agenzia di stampa Afp. Confermata la presenza del Presidente argentino Milei. Anche il presidente del Brasile, Luiz Inácio Lula da Silva, parteciperà insieme alla



moglie Janja. A San Pietro andremo anche la Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen. Tutti, o quasi i Paesi del mondo, saranno rappresentati.

PRIMO PIANO – LA MORTE DI PAPA FRANCESCO

“Il Papa venuto dalla fine del mondo”. Il testamento: “Seppellitemi nella terra semplice, solo Franciscus”

Il cordoglio della Sifo



Il presidente Arturo Cavaliere e tutta la SIFO esprimono la loro commozione per la scomparsa di Papa Francesco, pontefice che ha illuminato con personalità profetica il tempo complesso che stiamo vivendo. In questa giornata SIFO intende ricordare soprattutto l'udienza privata che il pontefice ha concesso alla Società Italiana dei Farmacisti Ospedalieri. In quell'occasione durante il reciproco scambio dei doni, era stato consegnato dal presidente SIFO al Santo Padre il Libro Bianco della Farmacia Ospedaliera, un volume che raccontava valori, etica e storia di una professione, riaffermando temi assolutamente consoni al pensiero ed alla predicazione del Pontefice che nel suo indirizzo aveva invitato i farmacisti ospedalieri a proseguire il loro impegno seguendo tre direttrici: la preziosità del servizio nascosto, la professionalità e la dimensione etica della professione, sotto gli aspetti personale e sociale. In questa giornata Arturo Cavaliere sottolinea "che il Santo Padre ha affermato: non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore". "Ci sembra", ha dichiarato il presidente SIFO, "che queste parole siano per ogni associato della nostra Società scientifica e per tutto il SSN, una consegna umana e professionale definitiva da parte di Papa Francesco".



di **Andrea Maldì**

“Carissimi fratelli e sorelle, con profondo dolore devo annunciare la morte di nostro Santo Padre Francesco. Alle ore 7:35 di questa mattina il Vescovo di Roma, Francesco, e’ tornato alla casa del Padre. La sua vita tutta intera e’ stata dedicata al servizio del Signore e della Sua chiesa. Ci ha insegnato a vivere i valori del Vangelo con fedeltà, coraggio e amore universale, in modo particolare a favore dei più poveri e emarginati. Con immensa gratitudine per il suo esempio di vero discepolo del Signore Gesù, raccomandiamo l’anima di Papa Francesco all’infinito amore misericordioso di Dio Uno e Trino”, le parole di Sua Eminenza Card. Farrell, che ha diffuso con commozione la scomparsa di sua santità Papa Francesco. Papa Francesco, al secolo Jorge Maria Bergoglio, si è spento all’età di 88 anni per ictus e collasso cardiocircolatorio irreversibile nella Domus Santa Marta, la sua residenza nella Città del Vaticano (Roma), un edificio alberghiero situato a due passi da piazza San Pietro. Nato in Argentina, a Buenos Aires, il 17 dicembre 1936. Figlio di immigrati italiani e primo di cinque fratelli. Dopo il diploma di perito chimico, all’età di 21 anni entra in seminario: esegue il noviziato prima in Argentina poi in Cile, per ricevere l’ordinazione sacerdotale nel 1969. Per molti anni fu docente di collegi e univer-

sità, in seguito diventa rettore della Facoltà di teologia e filosofia di San Miguel. Agli inizi del 2000 Papa Giovanni Paolo II lo nomina cardinale, per poi salire al soglio pontificio come primo Papa di tradizione gesuita il 13 marzo 2013. Celebre la sua frase affacciandosi per la prima volta dalla finestra di Piazza San Pietro: “Fratelli e sorelle, buonasera. Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli cardinali sono andati a prenderlo quasi alla fine del mondo”. Radici le sue che ha sempre rivendicato nel suo pontificato, ponendosi come padre universale per gli ammalati, i bisognosi e gli ultimi, un chiaro richiamo agli immigrati. Papa Bergoglio è stato innovativo sul piano dogmatico. Da un lato è rimasto saldo alle tradizioni della Chiesa: la tutela della famiglia tradizionale come sacrosanta, il rinnegò dell’eutanasia e dell’aborto intesi come omicidio. Dall’altro invece moderno, schierandosi in difesa dell’omosessualità, “Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?” domandò poco dopo la sua nomina. Per questo ha sempre dovuto affrontare la frangia estrema conservatrice, sia all’interno della Santa Sede che fuori, che lo ha sempre ostacolato e denigrato. Non è tutto, durante il suo pontificato Francesco ha dovuto fronteggiare anche la piaga dilagante della pedofilia dentro la Curia Romana, istituendo nel 2014

Profonda riconoscenza e immensa gratitudine al Papa della famiglia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore e del Policlinico A. Gemelli

Nel giorno del transito al cielo di Sua Santità Papa Francesco, la famiglia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore e della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS si raccoglie nella preghiera per esprimere profonda riconoscenza e immensa gratitudine. L’umana tristezza di questo momento rende



ancora più luminoso l’esempio di Francesco, il Papa venuto «quasi dalla fine del mondo» a rinfrancare la Chiesa e a donare speranza al mondo intero. Nei confronti dell’Università Cattolica e del Policlinico Gemelli, il Santo Padre ha sempre espresso un’attenzione particolare, che è tornata a manifestarsi con affetto caloroso e vera gioia, pur nella fragilità e nella malattia, nel recentissimo incontro dello scorso 16 aprile in cui ha voluto salutare il personale del Policlinico che lo aveva assistito per 38 giorni. Sono innumerevoli le occasioni in cui Papa Francesco ha ribadito la sua vicinanza e – osiamo dire – la sua amicizia verso il progetto dell’Ateneo e dell’Ospedale voluti da padre Agostino Gemelli come segno concreto e generativo della presenza dei cattolici italiani all’interno della società. Papa Francesco ha voluto essere sino alla fine con il suo popolo. Questo è un segno di grande amore, di sapersi donare all’altro, a ognuno con un gesto speciale. Ne è una chiara manifestazione anche la sua ultima lettera enciclicale *Dilexit nos*, “Ci ha amati”, dedicata al Sacro Cuore. Non possiamo non ricordare che la nostra stessa Università è intitolata al Sacro Cuore. Oggi, Lunedì dell’Angelo, ci confortano le parole rivolte alle donne che contemplanò con stupore e timore il sepolcro vuoto: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Lc 24,5). È con questa lieta certezza che la nostra comunità rivolge il pensiero a Papa Francesco. La sua figura e il suo insegnamento non ci lasceranno e continueranno ad aiutarci e a essere da guida.

Elena Beccalli, Rettore dell’Università Cattolica del Sacro Cuore
Daniele Franco, Presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Mons. Claudio Giuliodori, Assistente Ecclesiastico Generale dell’Università Cattolica del Sacro Cuore

la Pontificia commissione per la tutela dei minori. Ha tentato un reputato sulle discusse operazioni finanziarie della Banca Vaticana (Ior), creando un’apposita Pontificia commissione referente. In più ha interrotto la millenaria ipocrisia della figura femminile nella Chiesa, nominando due suore e una laica nella commissione per eleggere i vescovi. Purtroppo dal 2021, in tarda età, Francesco ha cominciato ad avere problemi di salute. L’asportazione di una parte del colon, problemi ad un ginocchio derivanti da una frattura ai legamenti che lo ha costretto a muoversi spesso in carrozzina, e dal 2023 ricoverato più volte al Gemelli di Roma per bronchiti recidive. Ha sempre negato di volersi dimettere, ma anzi di portare avanti il suo ministero fino a che fosse in

grado di guidare opportunamente la Chiesa. Promessa che ha mantenuto fino all’ultimo giorno. Papa Francesco avrà funerali diversi dai suoi predecessori, per suo stesso volere. L’anno scorso ha semplificato il cerimoniale, bypassando il passaggio intermedio della camera ardente nel Palazzo Apostolico e traslando il corpo direttamente nella Basilica di San Pietro, che sarà esposto dentro il feretro. La data e l’ora saranno stabiliti dal Collegio Cardinalizio. Come da suo testamento la tumulazione sarà effettuata nella basilica romana di Santa Maria Maggiore, e sarà sepolto “nella terra semplice con dignità ma come ogni cristiano”. Intanto tutto il mondo cattolico piange l’improvvisa scomparsa del Papa “venuto dalla fine del mondo”.

PRIMO PIANO – LA MORTE DI PAPA FRANCESCO

Il discorso integrale di Papa Francesco nel giorno della sua elezione



Questo il discorso integrale di Papa Francesco il 13 marzo 2013:

“Fratelli e sorelle, buonasera!

Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli Cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo ... ma siamo qui ... Vi ringrazio dell'accoglienza. La comunità diocesana di Roma ha il suo Vescovo: grazie! E prima di tutto, vorrei fare una preghiera per il nostro Vescovo emerito, Benedetto XVI. Preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca.

E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa, che oggi incominciamo e nel quale mi aiuterà il mio Cardinale Vicario, qui presente, sia fruttuoso per l'evangelizzazione di questa città tanto bella!

E adesso vorrei dare la Benedizione, ma prima – prima, vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me.

[...]
Adesso darò la Benedizione a voi e a tutto il mondo, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. [Benedizione]

Fratelli e sorelle, vi lascio. Grazie tante dell'accoglienza. Pregate per me e a presto! Ci vediamo presto: domani voglio andare a pregare la Madonna, perché custodisca tutta Roma. Buonanotte e buon riposo!

Il Pontefice argentino ha rivoluzionato il Collegio cardinalizio, nominando oltre l'80% dei 135 elettori. E i Paesi rappresentati in Sistina sono passati da 48 a 71

Il Conclave che si aprirà entro il 10 maggio si preannuncia come uno dei più aperti e imprevedibili degli ultimi pontificati. Nonostante l'impronta lasciata da Papa Francesco in dodici anni di governo della Chiesa, la partita per l'elezione del suo successore resta tutt'altro che scontata. Il Pontefice argentino ha rivoluzionato il Collegio cardinalizio, nominando oltre l'80% dei 135 elettori. Ha dato spazio a vescovi dalle periferie geografiche e sociali, riducendo il peso delle grandi diocesi europee e curiali. Ha spinto per una Chiesa più globale, dove Africa, Asia e America Latina contano di più: i cardinali di queste regioni sono ormai oltre la metà del totale. E i Paesi rappresentati in Sistina sono passati da 48 a 71. Ma nonostante questa svolta, il corpo elettorale non è un blocco unico. Francesco ha nominato personalità molto diverse tra loro: progressisti e conservatori, figure dialoganti e altre ancorate alla tradizione, esponenti del Sud globale

Chi sarà il successore di Francesco? I nomi dei 'papabili'

e del mondo occidentale. Alcuni sembravano in sintonia con il suo stile pastorale, ma si sono poi mossi su posizioni più fredde rispetto alla sua spinta riformatrice. A complicare il quadro, il fatto che i cardinali si conoscano poco tra loro. Bergoglio ha convocato poche assemblee plenarie, e solo negli ultimi due anni — con il doppio Sinodo — una parte del Collegio ha avuto occasione di incontrarsi, discutere, costruire relazioni. Non tutti, però, hanno partecipato: gli ultraconservatori in larga parte ne sono rimasti fuori.

I 'PAPABILI'

In questo contesto, emergono diversi nomi. In area italiana, tre i profili più citati: Pietro Parolin, Segretario di Stato, diplomatico esperto e uomo di equilibrio; Mat-

teo Zuppi, arcivescovo di Bologna, vicino alla Comunità di Sant'Egidio; e Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, con un forte bagaglio internazionale. Ma il prossimo Papa potrebbe benissimo non essere italiano, come accade da quasi mezzo secolo. Tra i 'papabili' che operano a Roma spiccano Luis Antonio Tagle, filippino, volto noto della Curia con forte carisma globale, e Mario Grech, maltese, figura chiave nel percorso sinodale. C'è anche chi guarda al salesiano spagnolo Angel Fernandez Artime, o all'americano Robert Prevost, vescovo missionario con radici in America Latina. Altri nomi arrivano da diocesi lontane dai riflettori: Jean-Marc Aveline, da Marsiglia; Cristobal Lopez Ro-

mero, da Rabat; Anders Arborelius, dalla Svezia. I conservatori puntano sull'ungherese Peter Erdő, noto per il profilo dottrinale saldo. E c'è chi spera in una svolta africana con Fridolin Ambongo, arcivescovo di Kinshasa, figura forte e ascoltata anche in ambito internazionale. Il futuro Papa potrebbe arrivare da qui. Oppure da un nome che oggi non compare nelle cronache. Perché la Chiesa, anche nei momenti più delicati, ha spesso scelto figure inattese. Stavolta, più che un leader carismatico, si cerca un pontefice capace di tenere insieme un mondo cattolico in forte trasformazione. Il profilo ideale? Meno ideologico, più capace di ascoltare. Un costruttore di sintesi, prima ancora che un innovatore.

Dire

di Michele Rutigliano

Oggi piangiamo tutti la morte di Papa Francesco, il Pontefice venuto "dalla fine del mondo", come egli stesso si definì la sera della sua elezione, il 13 marzo 2013. Il primo Papa latinoamericano, il primo gesuita sul soglio di Pietro, il primo a scegliere il nome di Francesco, in onore del Poverello di Assisi. Tutto in lui ha parlato, fin da subito, di novità e di rottura rispetto a un certo stile curiale e istituzionale. Il suo pontificato, durato dodici anni, è stato segnato da una costante tensione verso l'essenziale del Vangelo: la povertà, la misericordia, la giustizia. Non ha mai amato gli orpelli, i palazzi, i formalismi. Ha scelto di vivere nella Casa Santa Marta, rinunciando agli appartamenti papali, e ha sempre cercato la prossimità con gli ultimi: i migranti, i poveri, i detenuti, le vittime della guerra e delle ingiustizie. Papa Francesco è stato un pastore, prima che un principe. Il suo stile diretto, a volte persino spiazzante, ha saputo parlare al cuore di milioni di fedeli e non credenti in ogni parte del mondo. Con le sue omelie quotidiane, con le encicliche come *Laudato si'* e *Fratelli tutti*, con i suoi gesti semplici ma profondi, ha saputo richiamare tutti all'essenziale della fede cristiana: l'amore per Dio e per il prossimo, soprattutto per chi soffre.

Il Papa della misericordia e della pace

È stato un Papa che ha invocato la pace in ogni occasione, anche quando il mondo

Il Pontefice della povertà, della misericordia e della pace



sembrava sordo e ostile. Le sue parole contro le guerre, le armi, le logiche di potere e di sopraffazione sono state costanti e coraggiose. Non ha mai avuto paura di denunciare "l'economia che uccide", le disuguaglianze globali, l'indifferenza verso i migranti, lo sfruttamento

della Terra. Ha dato voce a chi non aveva voce, spesso in solitudine, spesso controcorrente. E non sono mancate le resistenze. Il suo stile evangelico ha incontrato critiche, ostilità, persino ostinazioni interne. Una parte della Curia e del clero conservatore non ha mai accettato pienamente il suo magistero fatto di semplicità e misericordia. Alcuni cardinali lo hanno pubblicamente contestato, soprattutto sulle aperture pastorali nei confronti dei divorziati risposati, degli omosessuali, dei lontani dalla fede. Francesco ha sofferto queste opposizioni, ma non ha mai ceduto alla logica del conflitto. Ha risposto con la pazienza del seminatore, con la tenacia del pastore. Ha voluto una Chiesa "in uscita", "ospedale da campo", più vicina al popolo che ai palazzi. Una Chiesa sinodale, capace di ascoltare e camminare insieme, anche nelle differenze.

Il suo spirito di povertà contro il male di questo mondo

Ha ridato centralità alla misericordia come cuore del Vangelo. Il Giubileo straordinario del 2015 ne è stato il simbolo più evidente. Tutta la sua vita, però, è stata un giubileo vissuto giorno per giorno: l'abbraccio con il mondo musulmano ad Abu Dhabi, la visita a Lesbo tra i migranti, la denuncia del clericalismo come "perversione della Chiesa", il continuo richiamo a una fede concreta e incarnata. Ora che ci lascia, resta il suo esempio. Il suo volto affaticato e sorridente, le sue parole semplici ma profondissime, il suo cuore aperto agli altri. Resta il suo insegnamento, che non era ideologia ma Vangelo vivo. Resta il suo invito a "non lasciarci rubare la speranza". Il pontificato di Papa Francesco è stato una benedizione per la Chiesa e per l'umanità. Ha testimoniato che un altro modo di essere Chiesa è possibile, più povero, più umano, più vicino al cuore del Vangelo. In un mondo segnato da guerre, disuguaglianze e arroganza, ha gridato — con la forza mite del Vangelo — che solo la giustizia, la pace e la misericordia possono salvare l'uomo. E per questo che oggi, mentre lo piangiamo, non finiremo mai di ringraziarlo per aver illuminato la Chiesa con la Sua vita e con il suo stile evangelico, testimoniato sempre con il suo spirito di povertà, di comprensione e giustizia.

STERI

Iran-USA: barattare il nucleare per l'impunità? Il vero patto sotto traccia

di Riccardo Bizzarri (*)

Sicuramente non sono depositario di nessuna verità assoluta ma... dietro ogni trattativa internazionale c'è un livello visibile e uno sommerso. Quello che vediamo sono i negoziati sul nucleare, la diplomazia, le strette di mano. Quello che non vediamo, ma che dovremmo temere, è un baratto sottile e pericoloso: l'Iran rinuncia a (parte del) nucleare, e l'Occidente chiude un occhio sul suo regime di terrore interno. È questa la chiave con cui molti osservatori, fuori dal mainstream, stanno iniziando a leggere i colloqui in corso tra Teheran e Washington, mediati discretamente dall'Oman. A livello ufficiale si parla di limitare l'arricchimento dell'uranio, di evitare l'atomica iraniana, di alleviare le sanzioni. Ma sotto la superficie si agita qualcosa di ben più cinico.

Partiamo dalla scelta del mediatore: L'Oman, la Svizzera del Golfo di fatto un comodo alibi. L'Oman, mediatore di lungo corso e Stato "ponte" tra sunniti e



sciiti, ha sempre giocato un ruolo neutrale. Eppure la sua posizione privilegiata rischia oggi di mascherare un altro tipo di neutralità: quella che consente ai potenti di parlarsi senza assumersi vere responsabilità politiche. Come scrive il Guardian in un articolo del 20 aprile 2025, "il ruolo di Mosca nei colloqui nucleari potrebbe diventare cruciale se Washington continuerà a cercare una via d'uscita senza conflitto con Teheran". Un triplo gioco, dunque: l'Oman come tramite, la Russia come alleato implicito dell'Iran, e gli Stati Uniti come forza in ritirata dal confronto diretto.

Il vero scambio: nucleare in cambio di silenzio

L'ipotesi più inquietante ma molto realistica, a mio avviso, è che si stia assistendo a un vero e proprio scambio: l'Iran si impegna a non costruire la bomba (almeno non subito), e in cambio gli viene concesso di sopravvivere politicamente, nonostante le rivolte interne, la repressione, gli arresti arbitrari, la persecuzione delle donne.

Come scrive il giornalista americano Karim Sadjadpour, esperto dell'Iran presso il Carnegie Endowment:

"L'obiettivo supremo del regime iraniano non è l'atomica, è la sopravvivenza. Se può barattare l'una per l'altra, lo farà senza esitazione." Il prezzo? Le ragazze iraniane senza velo frustate per strada, i dissidenti torturati in carcere, le elezioni-farsa, la censura totale della stampa. Ma tutto questo diventa "accettabile" se serve a evitare una guerra nucleare.

Di fatto un regime debole, anzi debolissimo che si rafforza con il ricatto

Mai come oggi il regime degli ayatollah è apparso tanto debole all'interno quanto cinico all'esterno. La crisi economica è fe-

roce, la moneta è crollata, e le rivolte, come quella del 2022 per la morte di Mahsa Amini, hanno mostrato un popolo che non ha più paura. Eppure, proprio in questo momento, la leadership clericale riesce a ritagliarsi un margine di potere negoziale inimmaginabile. "L'Iran è diventato un maestro nel giocare su due tavoli," ha dichiarato l'ex ambasciatore USA Dennis Ross. "Fa concessioni parziali per ottenere tutto ciò che gli serve, e poi torna indietro appena si allenta la pressione."

L'Occidente ci casca? Assolutamente no. L'Occidente chiude gli occhi. L'Occidente accetta il baratto senza alcun problema. Gli Stati Uniti, usciti logorati dalle guerre infinite in Medio Oriente, non hanno alcuna voglia di riaprire un fronte. L'Europa, fiaccata dalla dipendenza energetica e dalle tensioni ucraine, cerca disperatamente stabilità. E la stabilità, si sa, si compra. Il problema è che stabilità e giustizia spesso non vanno a braccetto. E se per ottenere la prima sacrifichiamo la seconda, stiamo solo costruendo la prossima crisi. Come ha scritto il giornalista Masih Alinejad, voce coraggiosa dell'opposizione iraniana in esilio: "Ogni volta che un dittatore viene premiato con il silenzio, una giovane donna viene punita per aver parlato." Quindi cerchiamo almeno di essere seri e onesti con noi stessi, non c'è nessuna voglia di smascherare il gioco. I colloqui sul nucleare sono necessari, certo. Ma non devono trasformarsi in una copertura per legittimare un regime che governa con la paura. Se davvero l'Iran volesse uscire dall'isolamento, non può farlo solo con le centrifughe spente: deve aprire le prigioni, restituire la libertà, rinunciare al terrore. Altrimenti, questo sarà solo l'ennesimo compromesso sporco in cui il mondo, ancora una volta, si gira dall'altra parte.

(*) Giornalista

Zelenski propone una tregua di 30 giorni, Putin: "Valuteremo"



Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky propone di prolungare di trenta giorni la tregua sugli attacchi di droni e missili contro le infrastrutture civili, Vladimir Putin ha assicurato che la Russia "analizzerà" questa offerta. "Tutto questo merita di essere studiato attentamente. Forse a livello bilaterale, a seguito di un dialogo. Non lo escludiamo. Quindi analizzeremo tutto e prenderemo le decisioni appropriate", ha dichiarato il presidente russo alla stampa. Allo stesso tempo, Putin ha accusato Kiev di nascondere obiettivi militari dietro infrastrutture civili, in particolare a Odessa, dove le forze russe hanno lanciato un attacco a una fattoria pochi giorni fa. Va detto che Zelensky ha rilanciato l'appello a Mosca per un cessate il fuoco sui bersagli civili, chiedendo una "risposta chiara" da parte della Russia sulla possibilità di interrompere gli attacchi contro infrastrutture non militari. La proposta, che il Cremlino ha fatto sapere di voler "analizzare", arriva all'indomani della tregua di Pasqua voluta da Vladimir Putin, durante la quale si sono registrate pause nei combattimenti in alcune aree del fronte.

"Nella giornata di Pasqua - ha sottolineato Zelensky nel suo discorso serale - non ci sono stati raid aerei, e alcune linee del fronte sono rimaste in silenzio. Quindi è possibile: è possibile quando è Mosca a ridurre le uccisioni". Il presidente ucraino ha ribadito l'impegno del suo Paese a non colpire infrastrutture civili, proponendo come via immediata per la de-escalation la sospensione degli attacchi missilistici e con droni a lungo raggio. "La pace arriva in silenzio - ha concluso - e il primo passo deve essere un cessate il fuoco incondizionato: questo sarà il messaggio prioritario che porteremo agli incontri di Parigi e Londra".

Attacco droni russi su larga scala a Odessa: 3 feriti. Replica di Kiev



Attacco di droni russi su larga scala a Odessa nella serata di ieri. Lo hanno riferito Oleh Kiper, capo dell'amministrazione militare dell'Oblast' di Odessa, e il sindaco di Odessa Hennadii Trukhanov, che hanno segnalato e pubblicato foto e video degli attacchi. Tre le persone ferite. Kiper ha affermato che infrastrutture civili, edifici residenziali, un istituto scolastico e automobili sono stati danneggiati. Ma non sono solo i russi ad attaccare i sistemi di difesa aerea russi hanno distrutto nella notte 10 droni ucraini in volo su regioni russe e in Crimea. Lo ha riferito - come riporta la Tass - il Ministero della Difesa russo: "In totale, dalle 20 del 21 aprile alle 6 ora di Mosca del 22 aprile, i sistemi di allerta della difesa aerea hanno distrutto 10 droni ucraini: cinque droni sul territorio della Repubblica di Crimea, tre droni sul territorio della regione di Belgorod e due droni sul territorio della regione di Orël".

STERI

L'India potrebbe dare una mano all'Arabia Saudita



Gli investimenti sauditi nelle raffinerie indiane e nell'esplorazione petrolifera potrebbero occupare un posto di rilievo nei colloqui che il Primo Ministro Modi avrà con i suoi ospiti a Gedda oggi e domani. Mentre il Primo Ministro Narendra Modi avvia la discussione a Gedda con i massimi vertici della leadership saudita, tra cui il principe ereditario Mohammad bin Salman, l'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE) con un annuncio della settimana scorsa, prevede un taglio delle previsioni sulla domanda globale di petrolio. L'AIE ha avvertito che la domanda di petrolio quest'anno potrebbe non superare i 730.000 barili al giorno, con un calo di almeno 300.000 barili. Metà della riduzione si è concentrata negli Stati Uniti e in Cina, impegnati nella guerra commerciale. Ciò significa che la Cina, il principale importatore mondiale di petrolio con oltre 11 milioni di barili al giorno nel 2024, non ne acquista più in tali quantità. I prezzi del petrolio sono scesi a 60 dollari al barile, il minimo degli ultimi quattro anni. A ciò si aggiunge la sorprendente decisione dell'OPEC+ (Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio più Russia) di aumentare la produzione a partire dal mese prossimo. Quindi i prezzi potrebbero scendere ulteriormente, mettendo a dura prova le finanze dei produttori di petrolio, tra cui l'Arabia Saudita e Russia, che a dicembre 2024 produceva 8,9 milioni di barili al giorno. Ma già Modi con una dichiarazione prima della sua partenza, ha lasciato porte aperte ai sauditi. "La nostra domanda di energia continuerà a crescere e l'Arabia Saudita rimarrà un partner stretto per la nostra sicurezza energetica - ha detto-. Come partner strategici, concordiamo sul fatto che la nostra cooperazione energetica non si limiti a semplici rapporti tra acquirenti e venditori. Stiamo valutando progetti congiunti nel settore delle raffinerie e della petrolchimica." Saudi Aramco, il monopolista statale del petrolio e del gas, è interessata ai piani di espansione

di Giuliano Longo

Durante il suo primo mandato, il presidente Trump ha ritirato gli Stati Uniti dal Piano d'azione congiunto globale (JCPOA), noto anche come accordo sul nucleare iraniano. L'Iran e il P5+1 (i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (Cina, Francia, Russia, Regno Unito e Stati Uniti, più la Germania) firmarono un piano d'azione congiunto per impedire all'Iran di raggiungere la capacità nucleare. L'8 maggio 2018, gli Stati Uniti annunciarono il loro ritiro dal JCPOA, sostenendo che si trattava di un "cattivo accordo". Il ritiro suscitò preoccupazione in Iran per il suo impatto economico dovuto all'inasprirsi delle sanzioni e persino gli alleati europei degli Stati Uniti, incluso il Regno Unito, si sono sentirono sminuiti dall'azione unilaterale degli Stati Uniti.

Washington parte in vantaggio rispetto a Teheran

Il 7 aprile scorso, il presidente Donald Trump ha invece annunciato a sorpresa che Stati Uniti e Iran sono pronti ad avere colloqui diretti sul programma nucleare di Teheran, anche se il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha affermato che la discussione rimarrà indiretta, quindi limitata a delegazioni di medio livello. Già da tempo, prima che si diffondesse la notizia che i due Paesi avrebbero avviato colloqui con il primo contatto a Doha e successivamente a Roma, il supremo leader religioso iraniano Ali Khamenei si era opposto a meno che non fossero revocate le sanzioni imposte da Washington, ma il suo governo gli ha fatto cambiare idea definendo la decisione come cruciale per la sopravvivenza del regime. Ma Washington si trova oggi in una posizione più vantaggiosa, mentre l'Iran è più debole. La guerra tra Israele e Hamas, Hezbollah, gli Houti ma soprattutto la perdita di ogni influenza sull'alleato siriano dopo la caduta del regime di Assad, hanno indebolito Iran.

di due importanti compagnie petrolifere indiane: Bharat Petroleum, che sta ampliando la sua raffineria di Bina per produrre una gamma di prodotti ad alta importazione, come polietilene a bassa densità, polipropilene e altri aromatici. Poi c'è ONGC, il principale produttore di petrolio indiano che sta investendo molto nel settore delle energie rinnovabili. Sebbene i sauditi siano tra i tre principali fornitori di petrolio del-

Iran, si riparla di nucleare ma solo con gli Stati Uniti



Anche la sua economia è oggi in una posizione molto più debole mentre le difficoltà della popolazione aumenteranno le azioni di protesta e l'opposizione al regime di larghe masse.

La posizione degli Stati Uniti

Trump non accetterà un Iran dotato di armi nucleari. L'Iran ha arricchito e accumulato uranio ai massimi livelli spingendo l'AIEA a emettere numerosi avvertimenti. L'attuale purezza del 60% dell'arricchimento nucleare è superiore al limite di arricchimento stabilito nell'accordo del 2015. Nella sua intervista di inizio febbraio al New York Post, Trump aveva affermato che avrebbe preferito raggiungere un accordo con l'Iran piuttosto che "bombardarlo a tappeto". Né accetterà la richiesta dell'Iran di aderire all'uso civile del potenziale nucleare, soprattutto considerando che anche l'ONU ha approvato le osservazioni dell'AIEA. L'Iran dovrebbe anche abbandonare le minacce contro Israele, chiudendo al contempo le sue reti di "resistenza" in Medio Oriente accettando la realtà dell'esistenza di Israele come entità sovrana rispetto alle altre nazioni della regione.

L'India (insieme a Iraq ed Emirati Arabi Uniti), sanno che i russi li tallonano considerando che il loro petrolio viene venduto a un prezzo inferiore al tetto massimo occidentale di 60 dollari al barile e che i investendo negli asset indiani potrebbero migliorare la loro posizione. Modi e il principe ereditario Salman presiederanno la seconda riunione del Consiglio di partenariato strategico istituito nel 2019, dove la

Le difficoltà internazionali di Teheran

In una situazione di conflitto armato diretto, l'Iran e gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di farla degenerare in una Terza guerra mondiale. Né la Russia né la Cina, considerate alleate dall'Iran, rischierebbero una guerra per il bene di una nazione in cui la teocrazia la fa da padrone. La maggior parte dei membri dell'Organizzazione per la Cooperazione Islamica (OCI) appartiene alla componente sunnita islamica, con la quale l'Iran non ha mai avuto rapporti facili. L'OCI è una casa divisa al suo interno, dove la Turchia, sostenuta dal Pakistan, non ha fatto mistero di aspirare alla guida della ummah sunnita. Il Pakistan, un Paese musulmano sunnita di radicata fede unico in possesso di una bomba nucleare, sarebbe lieto di vedere un Paese sciita escluso dal club nucleare mondiale. L'acquisizione di capacità nucleare da parte dell'Iran potrebbe diventare una minaccia per i suoi rivali regionali a maggioranza sunnita, come l'Arabia Saudita e il Pakistan, più che per Israele.

difesa è un settore di interesse, con i due eserciti e le due marine che terranno esercitazioni congiunte. "Siamo stati in grado di soddisfare alcune delle esigenze delle forze armate in Arabia Saudita", ha e si è impegnato "investimenti sauditi nel settore manifatturiero della difesa in India". Anche l'ambizioso corridoio commerciale India-Medio Oriente-Europa (IMEC) dovrebbe essere

Le prospettive dei colloqui di Roma

Eppure i rischi del fallimento dei colloqui non mancano, nonostante l'ottimismo di facciata, a cominciare dagli intransigenti della Repubblica Islamica, detentori di un certo potere all'interno del sistema e rifiutano qualsiasi compromesso con Washington. Anche Israele farà di tutto per evitare che Stati Uniti e Iran raggiungano un accordo pacifico. L'incubo di Tel Aviv è che si possa acconsentire a un accordo simile a quello raggiunto nel 2015 dall'amministrazione Obama al quale già si erano opposti. Probabilmente nella convinzione che, prima o poi, i conti con l'Iran bisognerà regolarli anche con le armi. Il ministro per gli Affari strategici israeliano Ron Dermer e il capo del Mossad David Barnea venerdì a Parigi hanno improvvisamente incontrato l'inviato speciale degli Stati Uniti, Steve Witkoff. E il giorno dopo Dermer i a Roma ed è stato visto, secondo quanto riferito da una fonte ad Axios, nello stesso hotel di Witkoff, probabilmente per discutere degli sviluppi dei colloqui. D'altra parte la diplomazia iraniana sa di non poter avere un'alleanza su scala internazionale per prevenire un attacco militare in caso di fallimento dei negoziati, inclusa Mosca che ha appena siglato l'accordo strategico fra i due paesi ma senza impegni militari. Significativa la posizione del ministro degli esteri Lavrov, il quale ha affermato che la Russia è «pronta a svolgere qualsiasi ruolo che possa essere vantaggioso per Iran e Stati Uniti». Ovvero vedetevela un po' voi.

oggetto di discussione. Tramite l'IMEC gli Stati Uniti e l'UE intendono colmare le distanze con l'India e contrastare l'influenza cinese. Il corridoio darebbe vigore alla strategia indiana che intende all'accerchiamento di Pechino e a diventare un leader tra i Paesi in via di sviluppo. Per gli Emirati Arabi Uniti e l'Arabia Saudita rappresenta il ponte economico tra Oriente e Occidente.

BANCO BPM: Governo contro Unicredit

di Baltazar

Bufera sui paletti del governo che intende esercitare il golden power sull'Offerta pubblica di scambio (Ops) di Unicredit su Banco Bpm. Bce e Bankitalia, che avevano dato il via libera all'operazione ora si faranno sentire con Palazzo Chigi, così come la Commissione europea che aveva chiesto delucidazioni al governo sul ricorso al golden power, che permette al Governo di bloccare o porre condizioni a operazioni finanziarie, che coinvolgono l'interesse nazionale..

Unicredit prende tempo sulla "golden power" del Governo «L'Offerta è approvata con prescrizioni il cui merito non è chiaro. Unicredit si prenderà il tempo necessario per valutare la fattibilità e l'impatto delle prescrizioni sulla società, sui suoi azionisti e sull'operazione di M&A, relazionandosi, se del caso, con le autorità competenti». Questo il comunicato stampa emesso lo scorso venerdì dalla banca guidata da Andrea Orcel, che replica agli obblighi imposti dal governo sull'operazione di Unicredit su Banco Bpm nel caso andasse in porto l'operazione da 14 miliardi di euro. Ma l'evidente ostilità del Governo nei confronti di Unicredit è dimostrata anche dal ministro delle finanze, il leghista Giancarlo Giorgetti che aveva prescritto a Unicredit di «cessare tutte le attività in Russia (raccolta, impieghi, collocamento fondi prestiti transfrontalieri) entro la data di acquisizione del controllo di Banco Bpm» anche se Unicredit da tempo ha smobilizzato le sue attività in Russia passando dagli 8 miliardi prima del conflitto ucraino a 300 milioni con una perdita per l'11% del valore.



In sostanza più una prova muscolare di Giorgetti/Meloni, ispirata da Salvini e contrastata dal Forzista Tajani che ha fatto mettere a verbale la sua opposizioni alle restrizioni del governo su tutta l'operazione Unicredit.

I veri paletti del Governo sulla operazione Unicredit

IL governo chiede di «non ridurre per un periodo di cinque anni il rapporto impieghi-depositi praticato da Banco Bpm e Unicredit in Italia, con l'obiettivo di incrementare gli impieghi verso famiglie e Pmi nazionali».

In secondo luogo di «non ridurre il livello del portafoglio attuale di project finance di Banco Bpm e Unicredit in Italia con l'obiettivo di incrementare gli impieghi verso famiglie e Pmi nazionali».

Ma dal confronto tra le due banche emerge che i depositi e i conti correnti di Bpm nel 2024 sono stati pari a 102,2 miliardi, contro i 183,9 miliardi di Unicredit in Italia, come sottolinea il Corriere della sera. Tra le considerazioni che portano alle conclusioni finali del documento c'è che «Unicredit applica in Italia un rapporto depositi/impieghi sensibilmente più

basso di quello praticato da Banco Bpm; l'ammontare degli impieghi destinati da Unicredit al mercato italiano si è sensibilmente ridotto negli ultimi cinque anni». E infine Unicredit «concentrerebbe il proprio supporto creditizio sulle grandi imprese». Insomma Unicredit non solo fa grosse operazioni ma quasi quasi non è più neppure una banca italiana, il che ispira una posizione di nazionalismo vecchio stampo in un mondo dell'alta Finanza ormai globalizzato.

Dubbi e perplessità sull'operazione del Governo

Il quotidiano Repubblica fa notare che «La sfera naturale di applicazione del golden power è quella del pregiudizio alla sicurezza e all'ordine pubblico, che sembrano tuttavia mancare almeno nei primi tre punti indicati dal provvedimento su Unicredit. In pratica, in questo modo si può infilare di tutto, dalla sanità alla stabilità finanziaria». Inoltre la Corte di giustizia Ue, a sua volta, ha fissato dei limiti sostenendo che l'interesse generale deve essere interpretato "restrittivamente", tenendo presente il limite della "ragionevole

Congiuntura Confcommercio, "famiglie prudenti, consumi ancora deboli"

Con l'avanzare del 2025, l'incertezza non accenna a diminuire e i dati della Congiuntura Confcommercio lo confermano. L'ultimo fattore di instabilità è rappresentato dalla questione dei dazi, che ha colpito duramente la fiducia degli operatori. Un'incognita che, ad oggi, non consente previsioni affidabili sul medio termine. Gli effetti di questa instabilità si avvertono meno su indicatori come l'occupazione o il turismo, che continuano a dare segnali positivi e più sulla fiducia di imprese e famiglie, in calo nel mese di marzo. Anche i mercati finanziari risentono di questa volatilità, alternando fasi di recupero a brusche correzioni. Sul fronte macro, il primo trimestre del 2025 si chiude con una performance positiva: +0,3% la variazione congiunturale del Pil (corretto per calendario e stagionalità), pari a un +0,5% su base annua. Tenendo conto delle distorsioni legate all'anno bisestile e alla collocazione della Pasqua, la stima per aprile suggerisce una crescita tendenziale dello 0,8%, con un incremento congiunturale dello 0,1%. Nel dettaglio, i consumi delle famiglie restano l'anello debole. Secondo le stime dell'ICC, a febbraio e marzo si è registrato un calo rispettivamente del -2,3% e -0,7% nei dati grezzi. In termini destagionalizzati, marzo ha segnato un +0,4%, un segnale timido che però non basta a indicare un vero cambio di passo. Nonostante redditi reali in aumento, inflazione contenuta e occupazione sui massimi, le famiglie italiane faticano ancora a trasformare questo contesto relativamente favorevole in maggiori consumi. La spesa si concentra soprattutto sul tempo libero, la cultura e la ricreazione, mentre continuano a calare le vendite di alimentari, abbigliamento, mezzi di trasporto, mobili ed elettrodomestici. L'inflazione resta sotto sorveglianza, ma non desta al momento particolari preoccupazioni. Ad aprile l'indice dei prezzi al consumo è atteso in crescita dello 0,3% su base congiunturale, portando l'incremento annuo al 2,2%. Un rialzo lieve, che potrebbe rappresentare il picco di questa fase moderata di pressione sui prezzi. Le tensioni registrate nei mesi scorsi sui beni energetici sembrano infatti in fase di attenuazione, e l'inflazione di fondo si sta stabilizzando sotto il 2%.



zza" e della "proporzionalità". E, soprattutto, non deve avere come oggetto "interessi economici". Se in caso di denuncia la Commissione non fosse convinta, potrebbe avviare una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano per uso distorto del golden power in una operazione del Go-

verno che avvia un procedimento ostile a Unicredit, un precedente non di poco conto nel settore del Credito. Nel frattempo mentre Salvini si agita in difesa dei sacri interessi nazionali Orcel se la ride, consapevole che i vincolidella UE sono molti e la faccenda andrà per le lunghe.

Pasqua, Coldiretti: "Spesi 2,1 mld per la tavola, è record"

Ammonta quest'anno a 2,1 miliardi la spesa degli italiani per imbandire le tavole della Pasqua che in otto casi su dieci hanno scelto di trascorrere in casa, propria o di parenti e amici. E' il bilancio stimato da Coldiretti/Ixè per il pranzo pasquale che fa segnare il record da dieci anni a questa parte. Se la maggioranza assoluta degli italiani ha optato per le tavolate tra le mura domestiche, con una media di sei invitati - spiega Coldiretti -, un 11% si è recata in ristoranti e agriturismi. Per preparare

il pranzo si sono impiegate circa 1,9 ore ai fornelli. Il piatto più presente sulle tavole restano le uova, che proprio nella Pasqua vedono il periodo di più alto consumo con circa 300 milioni di pezzi, seguite dalla carne di agnello servita in quasi la metà delle case (44%), oltre che di ristoranti e agriturismi, dove si è ritrovato mezzo milione di persone per festeggiare con la cucina contadina e le varie esperienze proposte, dall'enoturismo al birraturismo, solo per citarne alcune. Tra i dolci, la colomba ri-

sulta la più gettonata davanti all'uovo di cioccolato ma vanno forte anche i dolci fai da te, recuperando le ricette della tradizione regionale. Sulla tavole non sono mancati gli avanzi che in molti casi vengono riutilizzati per i picnic di Pasquetta. Quest'anno, secondo Coldiretti/Ixè, il 21% degli italiani ha programmato di mangiare all'aperto per il Lunedì dell'Angelo, anche se resta l'incognita delle previsioni meteo che potrebbe spingere a soluzioni differenti. Secondo la Coldiretti, molte delle

quasi 26mila aziende agrituristiche italiane si sono organizzate per accogliere i visitatori durante la giornata, offrendo non solo alloggio e pasti completi, ma anche soluzioni più flessibili come colazioni al sacco o semplicemente spazi attrezzati per picnic, tende, roulotte e camper. In questo modo si risponde al desiderio di indipendenza di chi preferisce cucinare in autonomia, magari acquistando solo prodotti a chilometro zero delle aziende aderenti a Campagna Amica.

REGIONI D'ITALIA

Ponte Pasqua 2025, in Lombardia strutture oltre 80% di occupazione

“A Pasqua, la Lombardia ha confermato ancora una volta di essere una destinazione capace di attrarre, sorprendere e raccontarsi”. Così l'assessore regionale a Turismo, Marketing territoriale e Moda di Regione Lombardia, Barbara Mazzali, commenta i dati elaborati dall'“Osservatorio regionale sul Turismo”.

L'Osservatorio

Istituito nel 2023, per volontà dell'assessore Mazzali, l'Osservatorio regionale del Turismo e dell'attrattività studia l'andamento e l'evoluzione della domanda e dell'offerta nell'ambito dei mercati turistici, analizza i dati e le informazioni disponibili, elabora scenari e tendenze e supporta le scelte strategiche di Regione Lombardia per il sostegno della filiera e per le attività di promozione, informazione ed accoglienza turistica. Inoltre, l'Osservatorio lombardo accoglie e mette a disposizione dei soggetti pubblici e privati le informazioni ed i dati aggiornati sull'andamento dell'ecosistema turistico regionale. “I dati che arrivano in questi giorni – prosegue Mazzali – ci parlano di una regione che non è solo bella da visitare, ma anche forte da scegliere. Non parliamo solo di numeri in crescita – e lo sono – ma della qualità di una proposta turistica che si fa sempre più ricercata e riconoscibile, anche a livello internazionale”.

Laghi, montagne e colline

“Le previsioni per il ponte pasquale sono più che incoraggianti – rileva l'assessore - l'occupazione media stimata è superiore all'80% e le destinazioni più amate dai turisti sono i nostri laghi, la montagna, le colline del vino e – seppure con numeri leggermente inferiori – le città

d'arte. Il lago di Como – aggiunge – viaggia verso un tasso di occupazione tra l'85% e il 90%, con un terzo delle strutture già sold out da giorni. Lago di Garda e Franciacorta si attestano tra l'80% e l'85%, mentre la Valtellina – regina delle Alpi lombarde – si ferma tra il 75% e l'80%.

Fuori dalle rotte ordinarie

“È interessante notare che, accanto alle località più note – fa notare Mazzali – stanno emergendo con forza anche territori meno centrali ma ricchissimi di fascino. È il segno di una domanda turistica che non si accontenta più di vedere, ma vuole vivere e scoprire. Una domanda che cerca autenticità, paesaggi, identità. E la Lombardia sa rispondere a questa richiesta”.

Il fattore meteo

“Le condizioni meteo, non particolarmente favorevoli nei giorni precedenti – ammette l'assessore regionale – hanno rallentato alcune prenotazioni, ma allo stesso tempo stanno lasciando spazio a un fenomeno sempre più evidente: il last minute di qualità. Tanti turisti stanno aspettando l'ultimo momento per prenotare, con la speranza di un miglioramento del tempo. Questo apre margini interessanti per chi è pronto ad accogliere anche sotto data”.

Le tariffe

“Le tariffe ci raccontano una regione accessibile ma di valore – spiega Mazzali - . Le strutture alberghiere, in media, propongono ca-



mere doppie intorno ai 230 euro a notte, ma oltre il 60% delle offerte rimane sotto i 200 euro. Più alte, come previsto, le tariffe nel comparto extra-alberghiero: una media di 300 euro al giorno per sistemazioni da due persone. Le punte più alte si registrano sul lago di Como e a Milano, ma anche a Brescia, Sondrio e Lecco, segno di un dinamismo diffuso sul territorio”.

Il termometro dell'ospitalità lombarda è chiarissimo anche nei tassi di occupazione.

“A livello regionale – chiosa Mazzali – le prenotazioni raggiungono un ‘Sold Out Rate medio’ tra il 75 e l'80%, con un 19,9% di strutture non più prenotabili su Booking.com”.

Le province

“A livello provinciale, la fotografia è altrettanto interessante: Como e Lecco raggiungono picchi di occu-

pazione fino al 90% – puntualizza l'assessore -ma anche Brescia, Varese, Lodi e Sondrio registrano percentuali altissime e numerose strutture già al completo. Anche Milano si mantiene solida, con un'occupazione tra il 73% e il 78%. È una Lombardia che funziona tutta, da nord a sud, dai grandi centri urbani ai borghi di provincia”.

Il traino dei social

“Un altro segnale incoraggiante – commenta Mazzali – arriva dal web: le destinazioni lombarde – Livigno, il Garda, il lago di Como, le città d'arte – sono tra le più cercate su Google nell'ultima settimana da utenti di ogni parte del mondo. E questo dato ci dice qualcosa di importante: la Lombardia non è solo apprezzata da chi la conosce già, ma inizia a entrare nei radar di chi sta pianificando il prossimo viaggio”.

Ponte Pasqua 2025 in Lombardia, i flussi

“Quanto al profilo dei turisti in arrivo – prosegue l'assessore – stimiamo che il 70% sia composto da famiglie e coppie. Sono viaggiatori che cercano bellezza, ma anche benessere, natura, cultura, buona cucina. E che, sempre di più, trovano in Lombardia una sintesi perfetta di queste esperienze. I flussi arrivano soprattutto da Germania, Austria e Svizzera – mercati da sempre affezionati – ma anche da Francia, Regno Unito e Polonia. Un po' di incertezza rimane sul fronte americano, a causa di recenti tensioni internazionali, ma la Lombardia continua a essere percepita come una destinazione sicura, affidabile e autentica”.

Risultati frutto di lavoro quotidiano

“A guardare questi dati non si può che essere soddisfatti – dichiara Mazzali -. Perché dietro ogni prenotazione, ogni ricerca su Google, ogni albergo pieno, c'è una scelta consapevole. C'è qualcuno che ha deciso di trascorrere un tempo prezioso nella nostra terra. E questo è il risultato di un lavoro quotidiano, costruito con operatori, amministrazioni locali, territori. Una strategia -conclude – che punta su qualità, sostenibilità, internazionalizzazione. E che ha una visione chiara: fare della Lombardia non solo una regione da visitare, ma da vivere. Sempre”.

Energia e ambiente, da Regione Emilia Romagna 10 milioni di euro per edifici pubblici più 'verdi' e sicuri

Utilizzate risorse del Fesr 2021-2027 per riqualificazione energetica. Domande dal 18 giugno al 18 luglio

Riqualificazione energetica degli edifici e realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili destinati all'autoconsumo. Ma anche interventi per il miglioramento- adeguamento sismico degli immobili nei quali si svolge un'attività pubblica. Sono le opere che, da Piacenza a Rimini, saranno finanziate in Emilia-Romagna dalla Regione con 10 milioni di euro di risorse europee del Fesr 2021-2027, attraverso un bando per suppor-



tare interventi energetici e prevenzione sismica degli edifici pubblici. Il nuovo bando regionale rappresenta una seconda edizione, dopo quanto già proposto nel 2023 a conclusione del quale sono stati concessi, alla luce del boom di richieste, contributi regionali per circa 45 milioni di euro. Possono presentare richiesta del contributo regionale a fondo perduto solo soggetti pubblici quali Comuni, Unioni comunali, Province, Acer, Aziende sanitarie,

Università, società partecipate (in house) degli enti locali. “Attraverso il pieno utilizzo di risorse europee, la Regione continua il suo percorso per accelerare la transizione energetica dell'intero ecosistema regionale- ha detto il vicepresidente con delega alla Green economy ed Energia, Vincenzo Colla-, promuovendo misure per incrementare la sicurezza degli edifici in cui si svolgono attività pubbliche. Questo in linea con gli obiettivi regionali previsti negli strumenti di programmazione e pianificazione di settore, nonché con gli impegni contenuti nel nuovo Patto per il Lavoro e per il Clima”.

La misura

Il contributo regionale è a fondo perduto con una percentuale fino al 70% sull'investimento complessivo e fino a un importo massimo di 750mila euro: l'investimento minimo è di 200mila euro. Le domande di contributo dovranno essere presentate esclusivamente per via telematica, tramite l'applicazione web 'Sfinge 2020' dal 18 giugno al 18 luglio 2025.

Le spese sostenute saranno ammissibili a partire dal 1° gennaio 2025 mentre gli interventi dovranno essere conclusi entro il 31 dicembre 2027.

ROMA & REGIONE LAZIO

Roma piange Papa Francesco



Roma Capitale piange la scomparsa di Sua Santità Papa Francesco e si unisce al lutto della Chiesa universale e del mondo intero.

"Roma, l'Italia e il mondo piangono un uomo straordinario, un pastore umile e coraggioso che ha saputo parlare al cuore di tutti. Papa Francesco ha segnato un'epoca con il suo esempio di semplicità, il suo infaticabile impegno per la pace, la vicinanza e l'amore per gli ultimi, la cura per il creato. Il suo magistero e il suo esempio resteranno vivi per sempre - ha scritto il Sindaco, Roberto Gualtieri - Ci stringiamo con affetto alla Chiesa e a tutti coloro che hanno trovato in lui



una guida e un punto di riferimento. Roma, la città che ha amato profondamente e in cui è stato "Vescovo tra la gente", lo ricorderà sempre con immensa gratitudine e con un affetto sincero. Nel nostro cuore resterà la sua voce, il sorriso paziente, la forza quieta delle sue parole. A chi resta, il compito di custodirne l'eredità più preziosa: uno sguardo sul mondo fatto di misericordia, ascolto e tenerezza".

Nanni: "Rimarrà nella storia. Papa degli ultimi e delle periferie"



Una perdita infinita, un punto di riferimento straordinario in questi anni difficili segnati dal Covid e dalle guerre. Un pontefice coraggioso con il pensiero rivolto sempre agli ultimi, ai poveri, agli emarginati, con un'attenzione concreta nei confronti dell'ambiente e del futuro del pianeta e alle periferie, i luoghi più difficili delle grandi città del mondo. Un punto di riferimento costante, presente, un uomo che rimarrà nella storia come un esempio straordinario, unico. Così in una Dario Nanni Consigliere comunale e Presidente della Commissione Giubileo di Roma Capitale.

Bonessio AVS Roma: "La pace, il disarmo e l'ambiente perdono uno straordinario portavoce"

Esprimo tutto il mio cordoglio per la morte di Papa Francesco, una figura luminosa di leader spirituale. Con il suo insegnamento, Papa Francesco ha saputo ricondurre il ruolo del Vaticano e della Chiesa cattolica ai valori fondanti del cristianesimo. Riconosco a Papa Francesco di essere stato un punto di riferimento per gli oppressi e di aver dato voce alle istanze più autentiche dell'umanità. Ha sempre sostenuto la pace, l'ambiente, la giustizia e la dignità dei popoli, opponendosi fermamente al capitalismo selvaggio e all'imperialismo guerrafondaio. Il messaggio di Papa Francesco risuona forte e chiaro: un invito a vivere in armonia con il nostro prossimo e con il nostro pianeta. La sua visione di un mondo più giusto e pacifico è stato un faro per tutti coloro che condividono questi valori. Spero, per tutti i credenti che rispetto profondamente e per l'umanità intera, che l'eredità di Papa Francesco continui a ispirare milioni di persone in tutto il mondo. La sua dedizione alla causa dei più deboli e la sua lotta per un mondo più equo dovranno rimanere per sempre nei cuori di chi lo ha ammirato e seguito. Grazie Papa Francesco per il tuo immenso insegnamento, sei stato un vero campione della giustizia e della dignità umana.



Confepi Salute: "Da Francesco un grande segnale per chi soffre di disagio psichico"

"Papa Francesco è stato e sarà per sempre un simbolo di speranza e accoglienza verso chi soffre. Il suo esempio è un segnale di coraggio anche verso milioni di persone che nel mondo vivono il disagio mentale come una stigma". Lo afferma Paola Marchetti, presidente di Confepi Salute. "A nome di tutte le Comunità Terapeutiche che si occupano del disagio mentale, di tutti gli operatori, i pazienti e le loro famiglie, inviamo un pensiero affettuoso, di amore e speranza affinché l'esempio di Papa Francesco possa essere da sprone per combattere i pregiudizi ed aiutare con gesti concreti chi soffre per problemi psichici", conclude Marchetti.

Morte Papa, TPL rafforzato e viabilità limitata

In occasione della scomparsa di Sua Santità Papa Francesco, Atac ha attivato un piano straordinario per agevolare l'afflusso dei fedeli verso l'area del Vaticano

Nello specifico, è stato disposto il potenziamento di 11 linee del servizio di superficie

che transitano nelle vicinanze di San Pietro, oltre a 6 linee portanti che servono l'area metropolitana. Le linee interessate sono: 23, 32, 40, 49, 62, 64, 70, 83, 85, 87, 105, 118, 246, 492, 495, 792 e 916. Per chi sceglie di utilizzare la metropolitana, si ricorda che la stazione Cipro della Metro A è dotata di ascensore, mentre la stazione Ottaviano



è provvista di montascale, a supporto delle persone con mobilità ridotta.

È inoltre possibile raggiungere la zona di San Pietro mediante i treni regionali delle linee FL1, FL3 e FL5, con discesa alla Stazione Roma San Pietro, situata a breve distanza dalla

Basilica.

Notizie in aggiornamento su atac.roma.it

Sul fronte della viabilità è stata creata un'area di sicurezza delimitata dai seguenti piani stradali: largo del Colonnato, via dei Corridori, Borgo Sant'Angelo, via della Traspontina, via Pio X, Borgo Santo Spirito, largo degli

Alicorni, via Paolo VI e piazza Sant'Uffizio.

Al contempo sono stati istituiti divieti di sosta in:

- via di Porta Angelica (da largo del Colonnato a piazza del Risorgimento);
- piazza della Città Leonina;
- via del Mascherino, tutta.
- Borgo Pio - Borgo Vittorio - via delle Grazie (nei tratti viari compresi tra via di Porta Angelica e via del Mascherino);
- vicolo del Farinone;
- vicolo delle Palline;
- vicolo d'Orfeo;
- vicolo del Campanile;
- largo del Colonnato;
- via dei Corridori e Borgo Sant'Angelo, nel tratto compreso tra largo del Colonnato e piazza Pia;

- piazza Pio XII;
 - via della Conciliazione, compresi i controviali, da via della Traspontina a piazza Pio XII;
 - via Rusticucci;
 - via dell'Erba;
 - via dei Cavalieri del Santo Sepolcro;
 - via Pfeiffer;
 - largo degli Alicorni;
 - Borgo Santo Spirito;
 - via Scossacavalli;
 - via dell'Ospedale;
 - via Paolo VI;
 - piazza Sant'Uffizio;
 - piazza Adriana (lato perimetrale Giardini di Castel Sant'Angelo).
- Prevista inoltre l'interdizione al traffico di Borgo Santo Spirito (angolo piazza Ildebrando Gregori), via Porta Angelica, largo di Porta Cavalleggeri (in direzione di piazza del Sant'Uffizio).

ROMA & REGIONE LAZIO

Pubblicato bando regionale “Spazio Sviluppo”

Dieci milioni per aumentare servizi ai cittadini di Comuni sotto i 10mila abitanti

Un sostegno concreto ai piccoli e medi Comuni all'insegna della competitività e dello sviluppo. Con questo obiettivo la Regione Lazio ha pubblicato l'avviso “Spazio Sviluppo” finanziato con 10 milioni di euro a valere sul FSE+2021-2027. All'avviso possono partecipare Comuni e Unione di Comuni della regione Lazio con popolazione fino a 10.000 abitanti. «Si tratta di un bando - spiega l'assessore regionale al Lavoro, alla Scuola, alla Formazione, alla Ricerca, al Merito e l'Urbanistica, Giuseppe Schiboni - a cui teniamo molto perché, da una parte, va a valorizzare i piccoli Comuni offrendo alle comunità locali servizi e strumenti per sostenere lo sviluppo del territorio di riferimento e ricapitalizzare le risorse umane ed imprenditoriali che lo contraddistinguono. Dall'altra, la realizzazione di questi “spazi sviluppo” potrà sostenere la competitività del sistema produttivo regionale, facilitando l'incontro tra domanda e offerta di innovazione, occupazione e crescita. Aumentare i servizi sotto sul piano dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità calandoli sui territori di riferimento avvicinandoli ai cittadini è la strategia che, come Regione Lazio, riteniamo vincente per rendere lo



sviluppo un fattore concreto. La nostra regione è costellata di Comuni sotto i diecimila abitanti che rappresentano un patrimonio unico di risorse che vanno valorizzate» conclude l'assessore Schiboni. L'obiettivo del bando è creare luoghi e spazi fisici che, in linea con le strategie proprie del Programma regionale FSE+, possano sostenere la realizzazione di iniziative progettuali innovative, orientate su specifici target, coinvolgendo i vari attori del partenariato socio-economico e istituzionale territoriale, con l'attivazione di servizi e funzioni per il mercato del lavoro locale.

Tra quelli di base rientrano i servizi informativi specifici sul lavoro autonomo e l'avvio di percorsi di auto-impresa, sportelli di consulenza del lavoro e

su opportunità di inserimento lavorativo a livello locale, attivando anche rapporti con la rete dei Centri per l'Impiego regionale, a cui si potranno aggiungere tra i servizi aggiuntivi anche sportelli di primo ascolto per indirizzare i cittadini al corretto utilizzo dei servizi alla persona in ambito sociosanitario e all'accesso alle strutture di prossimità, sportelli di promozione del turismo locale, di facilitazione per il disbrigo di pratiche amministrative e assistenza giuridica, fiscale e tributaria nonché altri servizi innovativi di informazione, assistenza o sostegno alla persona, nell'ambito del contesto socio lavorativo locale.

Le proposte progettuali potranno essere presentate dalle 12:30 del 18 aprile fino alle 12:30 del 17 giugno 2025.

Voucher per lo Sport, parte la seconda fase: i giovani del Lazio possono iscriversi e scegliere tra 4.000 corsi

Adesso è l'ora di scendere in campo. Entra nel vivo l'iniziativa “Voucher per lo Sport – Regione Lazio” grazie alla quale i giovani dai 6 ai 18 anni compiuti possono fare sport, gratuitamente, in 1787 Associazioni e Società sportive ed Enti del terzo settore di ambito sportivo, di tutta la regione. Sul sito di Sport e Salute www.sportesalute.eu è stata attivata la piattaforma attraverso la quale tutti i residenti nella regione Lazio, dai 6 ai 18 anni con Isee che non superi i



50mila euro, possono presentare domanda per ricevere un voucher di 500 euro e scegliere tra gli oltre 4.000 corsi di varie discipline, messi a disposizione dalle realtà che hanno aderito al progetto. Le domande devono pervenire entro il 16 maggio 2025. Ciascun richiedente potrà ottenere un solo voucher, la pratica sportiva dovrà essere svolta per almeno 8 ore mensili, entro il 31 maggio 2026, scegliendo anche più di un'associazione, fino a un massimo di tre. «I voucher, grazie al tetto dell'Isee piuttosto elevato, potranno raggiungere una platea ampia di famiglie e questo per noi è della massima importanza. In un momento di difficoltà economica diffusa dare un sostegno concreto per consentire ai ragazzi di fare sport significa evitare il rischio che qualcuno sia indotto a rinunciare. Lo sport è importante per una crescita sana e nessuno deve essere lasciato indietro. Ecco perché come Regione Lazio interveniamo con una delle operazioni più importanti di questi ultimi anni a sostegno della pratica per tutti» afferma l'assessore allo Sport della Regione Lazio, Elena Palazzo. “Voucher per lo Sport – Regione Lazio” è un'iniziativa promossa dalla Regione Lazio, Direzione regionale Affari della Presidenza, Turismo, Cinema, Audiovisivo e Sport, in qualità di Organismo Intermedio del PR FSE+ 2021-2027, realizzata in collaborazione con Sport e salute S.p.A. e cofinanziata dall'Unione Europea – Programma FSE+ della Regione Lazio 2021-2027. La prima fase ha visto il coinvolgimento delle Associazioni Sportive e Società Sportive Dilettantistiche, Enti del Terzo Settore di ambito sportivo che hanno messo a disposizione un totale di 4.083 corsi di varie attività e discipline: dalla ginnastica all'atletica, dalla pallavolo alla danza sportiva, dal baseball alle arti marziali, passando dagli sport acquatici e subacquei fino alle attività dei centri estivi.

“FORMA IL FUTURO” il 28 e 29 aprile a Zagarolo

Lunedì 28 e martedì 29 aprile si terrà a Zagarolo, presso il Palazzo Rospigliosi in piazza Indipendenza 18, la prima edizione di FORMA IL FUTURO: una giornata di orientamento per conoscere i servizi ed i corsi della Regione Lazio volti a facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro. Vieni a conoscere gli ITS regionali, i servizi per il lavoro offerti dai CpI, la formazione prevista dal programma GOL e le opportunità di affiancamento per l'autoimpiego! Per registrarsi all'evento: Forma il Futuro. L'evento è organizzato dai Cen-



tri per l'Impiego di Zagarolo, Palestrina e Frascati, in collaborazione con Lazio Innova e Sviluppo Lavoro Italia.

Orati di apertura: Lunedì 28 aprile h.9:30-12:30 Martedì 29 aprile h.9:30-12:30 e 14:00-17:00

Regione Lazio e Roma Capitale al fianco delle attività storiche del Lazio

La Regione Lazio e Roma Capitale hanno confermato quest'oggi, presso il Museo di Roma a Palazzo Braschi, il loro impegno concreto nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio commerciale e culturale del territorio, con il progetto dedicato alle botteghe, ai mercati e alle attività storiche. All'evento sono intervenuti: Roberta Angelilli, vicepresidente e assessore a Sviluppo economico, Commercio, Artigianato, Industria, Internazionalizzazione della Regione Lazio; Monica Lucarelli, assessora alle Attività produttive e Pari Opportunità di Roma Capitale; Lorenzo Tagliavanti, presidente Camera di Commercio di Roma; Romolo Guasco, direttore Confcommercio Roma; Maria Fermanelli, presidente CNA Roma; Andrea Rotondo, presidente Confartigianato Roma. Si tratta di un interesse strategico condiviso, che ha l'obiettivo di contrastare la progressiva scomparsa di mestieri e attività che, da generazioni, animano il tessuto urbano e sociale delle nostre città.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it